

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

55° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	23
7 ^a - Istruzione	»	27
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	31
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	41
10 ^a - Industria	»	47
11 ^a - Lavoro	»	51
12 ^a - Igiene e sanità	»	54
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	59

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 10 ^a (Industria)	Pag.	3
---	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	60
Mafia	»	61

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	69
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	71
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	81
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	82

CONVOCAZIONI	Pag.	84
--------------------	------	----

COMMISSIONI 7^a e 10^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica spettacolo e sport)

10^a (Industria, commercio e turismo)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

9^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
LETTA.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(940) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Esame e rinvio)

Il presidente CARPI sottolinea la necessità di concludere tempestivamente l'esame in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo giunto ormai alla sua settima reiterazione. Propone pertanto che le Commissioni riunite procedano in una prossima seduta da convocare nel pomeriggio di martedì 18 ottobre all'esame e alla votazione degli emendamenti, in modo da esaurire l'esame del disegno di legge n. 940 entro la stessa seduta. Propone altresì che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato a giovedì 13 ottobre.

Sulle proposte del Presidente convergono unanimi le Commissioni riunite.

Il sottosegretario LETTA esprime il rammarico del Governo per le incomprensioni che hanno impedito la conclusione della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 477 da parte dell'Assemblea del Senato e assicura che il Governo per il futuro non ha intenzione di disattendere le indicazioni già emerse dalla discussione parlamentare sul riordino delle funzioni in materia di turismo e spettacolo.

A tale proposito, fa presente che, nel corso dell'esame in sede referente dei disegni di legge di conversione dei precedenti decreti-legge sul riordino delle funzioni statali in materia di turismo e spettacolo, decaduti per la mancata conversione nei termini costituzionali, il Governo ha già avuto occasione di esprimere la propria contrarietà sugli emendamenti riguardanti il trasferimento di parte delle competenze statali in materia di turismo al Ministero dell'industria, nonché sugli emendamenti che prevedevano un riassetto delle competenze statali e regionali in materia di spettacolo. Su entrambi i punti, e segnatamente sul secondo, il Governo ritiene preferibile, in assenza di disposizioni attuative, attenersi alle soluzioni individuate con il decreto-legge in titolo.

Il Governo non è pregiudizialmente contrario a un'ipotesi di trasferimento delle competenze statali in materia di turismo al Ministero dell'industria, ma è contrario ad una frammentazione delle competenze medesime tra organi diversi dell'amministrazione centrale. La soluzione prospettata dal decreto-legge in titolo, con la costituzione di un dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si fonda sul presupposto che a quest'ultima spettino funzioni di indirizzo e coordinamento in un settore caratterizzato da una forte multisetorialità quale il turismo.

Anche per quanto riguarda lo spettacolo, il Governo è disposto a prendere in considerazione un diverso assetto del comparto, sia mediante l'accorpamento presso l'amministrazione dei beni culturali, sia mediante l'istituzione di un nuovo dicastero. Tuttavia, in attesa di una soluzione definitiva, è opportuno garantire la continuità dell'azione amministrativa attraverso gli strumenti già posti in essere.

Analoghe considerazioni riguardano la questione della riforma dell'Enit, da più parti invocata: il Governo ritiene a tale proposito auspicabile una soluzione transitoria che consenta la ricostituzione di un organismo collegiale snello, in grado di proseguire e portare a termine la proficua opera di risanamento avviata dal Commissario e di porre le premesse per una riforma complessiva di tale organismo.

Il senatore WILDE chiede che si proceda ad una audizione in sede informale delle associazioni di categoria degli operatori del turismo.

Il presidente CARPI assicura che tale audizione si svolgerà entro la settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

43^a Seduta

Presidenza del Presidente
CORASANTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Anedda e per l'interno Lo Jucco.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(975) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 2^a Commissione: favorevole)

Il relatore **MAGLIOZZI** propone di formulare un parere favorevole, auspicando che nell'esame di merito si tenga conto della necessità di pervenire a una riforma organica del processo civile e dell'ordinamento giudiziario.

Il senatore **CASADEI MONTI** prospetta alla Commissione di merito l'opportunità di trasferire le disposizioni di cui all'articolo 12, impropriamente introdotte con decreto d'urgenza, nel testo del disegno di legge di conversione.

Concorda il senatore **PERLINGIERI**.

Il sottosegretario **ANEDDA** dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere la soluzione indicata dal senatore Casadei Monti.

La Commissione, quindi, conviene di esprimere un parere favorevole.

(969) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 6^a Commissione: favorevole)

Il relatore FONTANINI illustra il contenuto del provvedimento in titolo, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Concorda il senatore PERLINGIERI, che peraltro rileva l'incompletezza delle disposizioni in esame.

Il senatore GUERZONI chiede chiarimenti sul regime fiscale, che appare talvolta di natura vessatoria, applicato alle acquisizioni patrimoniali degli enti locali.

Al riguardo il sottosegretario LO JUCCO assicura che l'apposita Commissione costituita presso il Ministero dell'interno formulerà idonee proposte di riforma.

La Commissione, infine, si pronuncia in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(177) MARTELLI e SIGNORELLI - Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione

(Parere alla 12^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: contrario)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 6 ottobre.

Il relatore MENSORIO ribadisce la propria posizione favorevole al disegno di legge in esame, che consente - senza ledere alcun principio costituzionale - il necessario aggiornamento professionale per i medici temporaneamente collocati in aspettativa per mandato parlamentare.

Il senatore PERLINGIERI censura l'effetto discriminatorio delle disposizioni in esame, che si riferiscono ad una specifica categoria di dipendenti pubblici, ai quali verrebbe consentito di mantenere la direzione dei propri istituti, in deroga ai principi vigenti per ogni altra categoria del pubblico impiego. Ritiene, pertanto, che il disegno di legge sia contrario tanto al principio di eguaglianza che al principio di buon andamento dell'amministrazione pubblica.

Il senatore PASQUINO precisa che la scelta di candidarsi alle elezioni viene compiuta sapendo che occorre abbandonare taluni incarichi ricoperti nella pubblica amministrazione. Si chiede, quindi, per quale ragione dovrebbe essere prevista una eccezione solo per una determinata categoria di medici. Tra l'altro, è comunque sempre possibile compiere le attività di aggiornamento che ciascuno ritenga necessarie per il

mantenimento della propria professionalità. Appaiono, pertanto, del tutto evidenti i motivi di incostituzionalità già ricordati dal senatore Perlingieri e desta stupore il fatto che si voglia portare avanti una proposta che provocherebbe effetti certamente non positivi.

Il senatore GUERZONI ritiene che occorrerebbe sempre diffidare delle proposte di legge nelle quali è possibile intravedere anche nominativamente quali potranno essere i soggetti beneficiari di determinate norme.

Il senatore PIERONI, dopo aver ribadito le proprie perplessità per il mancato accoglimento della rivendicazione di competenza avanzata dalla Commissione, dichiara che, ove la Commissione di merito non volesse tener conto delle obiezioni di carattere costituzionale, presenterà nel corso dell'esame in Assemblea una pregiudiziale di costituzionalità sul disegno di legge in titolo.

Il senatore CORASANITI precisa di aver adempiuto al mandato ricevuto nella precedente seduta segnalando al Presidente del Senato l'opportunità di una revisione dei criteri per le assegnazioni dei disegni di legge alle diverse Commissioni.

Il senatore ELLERO condivide le perplessità manifestate dal senatore Perlingieri, dalle quali emerge che il disegno di legge in titolo presenta evidenti illegittimità costituzionali.

Il relatore MENSORIO osserva che la proposta in esame potrebbe rappresentare il primo passo nella direzione di una revisione complessiva dell'intera materia delle incompatibilità. Si tratterebbe infatti di una indicazione volta a tutelare la libertà professionale di tutti i cittadini.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE, pur comprendendo le motivazioni esposte dal relatore, concernenti anche la tutela del diritto alla salute, considera sussistenti le perplessità segnalate dal senatore Perlingieri, specie in relazione al mantenimento degli incarichi di direzione degli istituti. Sarebbe senz'altro opportuna una riforma complessiva della materia, ma la strada prescelta, prendendo le mosse dalla situazione di una singola categoria, non appare condivisibile.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, parere contrario sul disegno di legge in titolo, nel quale si configurano previsioni normative non in linea con i principi costituzionali di eguaglianza e di buon andamento della pubblica amministrazione.

(237) BOSO ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(360) DENOTARIS ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(369) DELFINO - Norme sul servizio civile alternativo

(373) SALVATO ed altri - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare

(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(Parere alla 4ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto sospeso il 4 ottobre.

Il relatore PERLINGIERI, dopo aver riassunto i termini della discussione già svoltasi, ribadisce la propria proposta di parere favorevole e le osservazioni che aveva esposto.

Ritiene che l'esercizio del diritto fondamentale all'obiezione di coscienza debba essere garantito facendo sì che da esso non derivino strumentalizzazioni o privilegi che apparirebbero lesivi del principio costituzionale di eguaglianza. Le norme contenute nei diversi disegni di legge che appaiono in contrasto con tale impostazione sono, a suo avviso, sospette di incostituzionalità.

Il senatore MAGLIOZZI precisa che la sua parte politica considera incostituzionali quelle norme dei disegni di legge in esame che potrebbero consentire ad alcuni cittadini di sottrarsi al dovere di difendere la Patria. Preannuncia, pertanto, il proprio voto contrario.

Il senatore PIERONI, dopo aver osservato che il parere deve essere limitato alla competenza consultiva della Commissione, senza entrare nel merito dei diversi disegni di legge, dichiara di concordare con la proposta formulata dal relatore.

Il PRESIDENTE ritiene che il relatore, nella formulazione del parere, possa tener conto anche delle valutazioni espresse dal senatore Magliozzi.

Il senatore MAGLIOZZI conferma comunque il proprio voto contrario.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di formulare un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

20^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

indi del Vice Presidente

PORCARI

Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ROCCHETTA, nonchè, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il ministro plenipotenziario Roberto NIGIDO, Direttore generale degli affari economici del Ministero degli affari esteri ed il dottor Mario GERBINO, Direttore generale degli accordi commerciali del Ministero del Commercio estero.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale degli affari economici del Ministero degli affari esteri e del Direttore generale degli accordi commerciali del Ministero del commercio estero, in riferimento al disegno di legge n. 809 (R047 000, C03^a, 0001^a)

Il presidente MIGONE avverte che si procederà all'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei due Direttori generali del Ministero degli affari esteri e del Ministero del commercio estero che sono stati più direttamente impegnati nei negoziati dell'Uruguay round. Dopo questa opportuna integrazione conoscitiva, si concluderà l'esame del disegno di legge n. 809, al fine di consentire al relatore di riferire all'Assemblea nella giornata di domani. Dà quindi la parola al ministro plenipotenziario Roberto Nigido, direttore generale degli affari economici del Ministero degli affari esteri.

Il ministro NIGIDO precisa anzi tutto che il Ministero degli affari esteri si è limitato a seguire il negoziato dell'Uruguay round per assicurarne la coerenza con la politica estera generale; negoziatore per l'Italia è stato invece il Ministero del commercio estero, in stretto coordinamento con i partners comunitari in seno al Consiglio affari generali e ai comitati che, nell'ambito della Comunità, hanno seguito la trattativa.

Il negoziato conclusosi con gli Atti di Marrakech è stato il più lungo e complesso degli otto *rounds* finora succedutisi, anche perchè per la prima volta si è trattato globalmente di agricoltura e di servizi. I risultati più importanti sono l'istituzione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, che rappresenta il prevalere di un approccio basato sul multilateralismo degli scambi, la definizione di regole chiare e un quadro stabile per i futuri negoziati. Restano invece aperti alcuni importanti problemi, tra cui quelli dei servizi finanziari e dei trasporti marittimi.

Ovviamente anche l'Italia ha dovuto compiere alcuni sacrifici per poter pervenire ad un accordo, ma non vi è dubbio che l'economia nazionale avrebbe sofferto maggiormente se, in seguito al fallimento della trattativa, si fosse scatenata una guerra commerciale. È comunque auspicabile che le difficoltà incontrate dall'agricoltura italiana siano superabili nell'ambito di nuovi negoziati, anche perchè la parziale riforma della politica agricola comune, avviata dalla Comunità europea a partire dal 1988, è stata considerata compatibile con i principi dell'Uruguay round.

Quanto al settore tessile, la progressiva liberalizzazione comporterà probabilmente una flessione delle esportazioni italiane di prodotti di scarsa qualità, dal momento che i paesi in via di sviluppo potranno offrire merci analoghe a prezzi competitivi. Tuttavia l'abbigliamento italiano di qualità potrà trovare nuovi mercati anche in paesi finora inaccessibili, come l'India, che dal punto di vista economico è un conglomerato di società poverissime e di aree estremamente ricche. È inoltre importante per gli stilisti italiani la tutela dei loro marchi derivante dall'accordo sulle proprietà intellettuali.

Prende quindi la parola il dottor GERBINO, direttore generale degli accordi commerciali del Ministero del commercio estero. Si sofferma anzi tutto sul sistema di risoluzione delle controversie previsto dagli Atti di Marrakech, che costituisce un passo in avanti decisivo rispetto al sistema GATT e una novità assoluta nell'ambito del diritto internazionale: non solo sono previste vere e proprie sanzioni, ma esse avranno ora un carattere automatico e sarà possibile bloccarle solo con un voto unanime, mentre nel sistema GATT le sanzioni dovevano essere decise all'unanimità.

Per quanto riguarda il settore tessile, a suo avviso è improprio parlare di danni per l'industria tessile italiana, perchè i dazi comunitari, già più bassi di quelli finora praticati dagli altri paesi, sono stati ridotti in misura inferiore rispetto a quelli delle controparti. In particolare, gli altissimi dazi praticati dagli Stati Uniti sono stati ridotti a due fasce, rispettivamente del 14 e del 25 per cento. Questo risultato è stato giudicato insoddisfacente dai negozianti europei poichè l'obiettivo che ci si prefiggeva era l'armonizzazione dei dazi tra tutti i paesi; tuttavia il risultato raggiunto non è assolutamente peggiore rispetto alla situazione attuale. È inoltre importante che anche i paesi in via di sviluppo abbiano ridotto i loro dazi e, soprattutto, che li abbiano consolidati vincolandosi così alle procedure GATT.

Il dottor Gerbino osserva poi che i prodotti agricoli mediterranei non sono penalizzati dalla liberalizzazione generale degli scambi, ma dalla recente riforma della politica agricola comune che prevede il soste-

gno al reddito degli agricoltori solo per i prodotti continentali. Il Governo si è attivato per eliminare tale restrizione e ha ottenuto un primo riconoscimento, in linea di principio, nel Consiglio europeo del 22 marzo scorso, dedicato alla questione del bilancio comunitario.

La cosiddetta «clausola sociale», che impone ai paesi in via di sviluppo *standards* occidentali di tutela del lavoratore, non è stata ancora approvata per le perplessità di tali paesi, che si ritengono danneggiati nei loro interessi economici. Per tener conto di tale posizione, la Commissione della Comunità europea ha proposto ulteriori concessioni tariffarie per i paesi che rispettino le convenzioni già firmate nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del lavoro e quelle per la protezione dell'ambiente.

Il dottor Gerbino riferisce sulle difficoltà che hanno bloccato l'iter della ratifica da parte della Comunità europea, avendo la Commissione rivendicato la competenza esclusiva della Comunità stessa. Una richiesta di parere su tale questione è stata inoltrata alla Corte di giustizia, la quale ha fatto sapere che il parere sarà depositato entro il prossimo 15 novembre. Nel frattempo il Governo italiano ha proposto l'adozione di un codice di condotta da parte degli Stati membri e ha chiesto che sia comunque investito della ratifica il Parlamento europeo, per il previsto parere.

Infine comunica che il Congresso degli Stati Uniti autorizzerà la ratifica presumibilmente entro il 1° dicembre e che, entro la prima metà dello stesso mese, i rappresentanti degli Stati contraenti si riuniranno a Ginevra per fare il punto sulla situazione delle ratifiche e assumere decisioni in ordine all'entrata in vigore degli Atti di Marrakech.

Il PRESIDENTE ringrazia i due Direttori generali per la loro esposizione e invita i senatori che lo desiderino a formulare quesiti su questioni specifiche.

Il senatore SERRI chiede quali siano i principali paesi che non hanno preso parte alla trattativa dell'Uruguay round.

Il dottor GERBINO replica che non hanno partecipato al negoziato l'Iran, l'Irak e alcuni paesi minori, mentre importanti Stati come la Cina e l'Algeria, che non hanno mai aderito al GATT, hanno partecipato alla trattativa nella prospettiva di una futura adesione all'OMC.

Il presidente MIGONE ribadisce le richieste di chiarimento già avanzate nella scorsa seduta, con particolare riguardo alla posizione italiana nella trattativa sulla proprietà intellettuale e alla possibilità di un'ulteriore liberalizzazione degli scambi con i paesi dell'Europa orientale e del Mediterraneo.

Il senatore STAGLIENO, premesso che la Lega Nord è favorevole alla ratifica degli Atti di Marrakech, domanda se è possibile un'iniziativa del Governo in ambito comunitario volta a rinegoziare la politica agricola comune o, quanto meno, ad elevare le quote nazionali troppo basse per prodotti come il latte e il grano. Si tratta peraltro di merci che non sono ricomprese tra i cosiddetti prodotti agricoli mediterranei, per i quali l'Italia è già fortemente penalizzata.

Il senatore ANDREOTTI, pur considerando che il negoziato dell'Uruguay round non avrà un impatto diretto sul divario esistente tra il Nord e il Sud del mondo, ritiene che i previsti effetti della liberalizzazione degli scambi dovranno essere tenuti nella dovuta considerazione allorchè, nel prossimo mese di marzo, si discuterà nel vertice ONU di Copenaghen sui problemi dello sviluppo sociale.

Esprime poi un giudizio positivo sul superamento dell'iniquo sistema delle ritorsioni commerciali - per il quale l'Italia ha dovuto subire in passato le conseguenze dannose di infrazioni commesse da alcuni *partners* comunitari - e propone che, dopo la ratifica dell'Uruguay round, si tenga una Conferenza nazionale sull'agricoltura per approfondire ciò che deve essere fatto in ambito nazionale o a livello comunitario per risolvere gli annosi problemi di tale settore.

Infine il senatore Andreotti valuta favorevolmente la rivendicazione della Commissione di Bruxelles in ordine alla competenza esclusiva della Comunità europea per la ratifica degli Atti di Marrakech, in considerazione delle competenze della Comunità in materia commerciale e anche in conformità alla tendenza storica verso il superamento degli steccati nazionali.

Il senatore STAGLIENO concorda con la proposta del senatore Andreotti relativa alla Conferenza nazionale sull'agricoltura e osserva che bisognerebbe riconsiderare l'intera politica agricola comune, che penalizza l'Italia anche quando vi sono eccedenze di altri Stati.

Il senatore CASTELLANI domanda come funzioneranno concretamente le misure *antidumping*.

Il senatore BENVENUTI rileva anzitutto che la Commissione ambiente ha espresso un parere favorevole, osservando però che la liberalizzazione del commercio può vanificare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. A tale questione se ne aggiunge un'altra in parte simile, riguardante la cosiddetta clausola sociale, che corrisponde a un'esigenza giusta ma può danneggiare i paesi in via di sviluppo sotto il profilo della competitività. Peraltro i rappresentanti di tali paesi, da lui recentemente incontrati all'Assemblea generale dell'ONU, erano tutti incondizionatamente schierati a favore di una ampia liberalizzazione degli scambi.

Risponde ai quesiti dei senatori il ministro plenipotenziario NIGIDO, il quale sottolinea che le principali caratteristiche dell'Uruguay round sono state l'approccio globale e la generale consapevolezza dell'interdipendenza dei problemi. Ciò contribuisce a spiegare l'alto numero dei paesi che hanno partecipato alla trattativa, nonchè la richiesta di Stati importanti, come la Russia e la Cina, di essere ammessi all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Con riferimento a un quesito del presidente Migone, ricorda che la Comunità europea ha stipulato accordi di associazione con ben sei paesi dell'Europa centrale e orientale e che accordi simili sono stati sottoscritti con la maggior parte dei paesi mediterranei. In prospettiva, non si può escludere che ai vari accordi bilaterali subentri un trattato multilaterale sulla falsariga di quello riguardante lo Spazio economico europeo. Si deve peraltro tener presente che il settore agricolo è escluso da-

gli accordi con i paesi dell'Europa orientale e del Mediterraneo, i quali esercitano forti pressioni perchè sia liberalizzato anche il commercio dei prodotti agricoli. Rilevato poi che esiste un forte squilibrio in seno alla Comunità tra la tutela delle produzioni agricole continentali e quella dei prodotti mediterranei, ricorda che la Commissione anni fa propose una riforma molto coraggiosa della politica agricola comune, che potrebbe essere rilanciata dal Governo italiano.

Per quanto riguarda la rivendicazione della competenza esclusiva in ordine alla ratifica degli Atti di Marrakech, il ministro Nigido osserva che il vero problema è individuare a chi spetti la responsabilità di negoziare a nome dei dodici paesi della Comunità europea.

Infine osserva che le polemiche in merito alla clausola sociale e alla tutela dell'ambiente non devono offuscare i diversi interessi che vanno contemperati, se si vuole che la protezione dei lavoratori e la conservazione degli equilibri ambientali non comportino un prezzo troppo alto per i paesi in via di sviluppo.

Il dottor GERBINO rileva che la trattativa sui prodotti agricoli è stata quanto mai complessa, perchè tutti i maggiori paesi sostengono i redditi agricoli: si è calcolato che la Comunità europea spende a tal fine 450 dollari *pro-capite*, a fronte dei 360 spesi dagli Stati Uniti e dei 600 dollari spesi dal Giappone. Peraltro la nuova impostazione della politica agricola comune, basata sul sostegno diretto degli agricoltori, è stata giudicata compatibile con il sistema dell'Uruguay round. Si tratta ora di battersi in seno alla Comunità perchè tale sostegno sia esteso a tutti i prodotti agricoli.

Secondo studi compiuti in ambito GATT, la liberalizzazione degli scambi porterà un aumento del commercio estero dei paesi industrializzati del 7 o dell'8 per cento; il commercio estero dei paesi in via di sviluppo crescerà invece del 14 per cento. Tali cifre dovrebbero essere sufficienti a fugare i dubbi circa le conseguenze degli Atti di Marrakech per il Terzo mondo.

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, non vi è un atteggiamento di totale chiusura da parte dei paesi in via di sviluppo, ma si è solo concordato di proseguire la trattativa nell'ambito dell'OMC, che costituirà un Comitato per le interrelazioni tra ambiente e commercio.

Infine il dottor Gerbino fa presente che il codice *antidumping* del GATT - ora reso assai più stringente e più vicino alla normativa comunitaria - non è immediatamente applicabile nei paesi aderenti. Essi hanno invece l'obbligo di conformare la loro legislazione a tale codice e ciò vale anche per i regolamenti comunitari che, nel caso dell'Italia e degli altri *partners*, costituiscono la normativa direttamente applicabile.

Il presidente MIGONE ringrazia nuovamente il dottor Gerbino e il ministro plenipotenziario Nigido, per il contributo che hanno arrecato all'esame della Commissione, e sottolinea l'importanza delle audizioni dei dirigenti statali nell'esame di disegni di legge tecnicamente complessi. Peraltro è conforme all'accresciuta autonomia dei dirigenti statali anche la tendenza dei Regolamenti parlamentari a estendere la possibilità di un rapporto diretto tra le Commissioni e i dirigenti stessi.

*IN SEDE REFERENTE***(809) Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 ottobre.

Il senatore SERRI dichiara che, a seguito di una riflessione attenta e approfondita per quanto consentito dalla ristrettezza dei tempi, egli si è formato una opinione negativa sul provvedimento all'esame, che certo in gran parte costituisce un atto politicamente dovuto, ma che discende da una impostazione generale meritevole di profonde correzioni. Non si tratta infatti di una generale liberalizzazione dei commerci internazionali, ma di una serie di accordi tali da preservare vecchi vincoli e addirittura da porne di nuovi. L'Uruguay round si è concluso in maniera nettamente favorevole ai paesi sviluppati, mentre i paesi in via di sviluppo ne traggono vantaggi molto inferiori. Secondo le stime dell'OCSE, l'Accordo dovrebbe provocare un aumento del prodotto lordo mondiale di circa 213 miliardi di dollari, ma di questi soltanto 10 sono di spettanza dei paesi del Terzo mondo - escludendo la Cina, che oramai va considerata al di fuori di questo gruppo - mentre i paesi africani addirittura subiranno una perdita di 2,8 miliardi di dollari. I paesi sviluppati operano con questo Accordo una limitata diminuzione delle loro tariffe doganali, mentre ben più forte è quella operata dagli altri paesi. Nel settore agricolo si passa tendenzialmente dal protezionismo al sostegno del reddito degli agricoltori, che però i governi dei paesi del Terzo mondo non potranno certo assicurare. Anche i maggiori vincoli in tema di proprietà intellettuale giocheranno tutti a sfavore dei paesi meno sviluppati, così come la cosiddetta clausola sociale. Del resto le preoccupazioni sull'ampliamento del divario tra i diversi Stati vengono tutte confermate dalle recenti decisioni del Fondo Monetario Internazionale nell'incontro di Madrid, ove si è rifiutato di aumentare in maniera generalizzata i Diritti Speciali di Prelievo. Nell'attuale fase di politica internazionale la questione più importante è quella di un rafforzamento del ruolo dell'ONU, con un più vigoroso controllo da parte sua di quegli organismi - come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale - che oggi di fatto governano l'economia. Se questa questione non viene risolta e non si arriva ad una legittimità democratica della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, è da temere che si determini per reazione un processo di depauperamento della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite. Dopo aver auspicato che la prossima conferenza dell'ONU a Copenaghen sullo sviluppo segni una svolta, ricorda che la stessa Italia rischia di essere penalizzata dall'accordo sull'Uruguay round se non si avrà immediatamente un forte impegno per nuovi investimenti, di cui a tutt'oggi manca completamente traccia. Valutata poi positivamente la proposta del senatore Andreotti di una Conferenza sull'agricoltura, rileva che l'autorizzazione alla ratifica dell'Uruguay round cade in concomitanza con una drastica riduzione dei fondi destinati dal bilancio statale per la cooperazione allo sviluppo. Si tratta di una impressionante dimostrazione - purtroppo in concordanza con quanto sta avvenendo negli altri paesi sviluppati - di indifferenza per le

sorti del Terzo mondo, mentre proprio il dibattito sull'Uruguay round ha dimostrato le palesi contraddizioni di un approccio alla tematica ambientale che non tenga conto dei bisogni delle masse del Terzo mondo e della necessità di modificare il modello generale di sviluppo.

Il senatore CASTELLANI annuncia che il suo Gruppo voterà a favore del disegno di legge, nonostante alcune perplessità, sia perchè si tratta in sostanza di un atto in gran parte ineluttabile sia perchè non mancano numerosi elementi positivi. L'istituzione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio amplia la collaborazione tra gli Stati e costituisce un altro tassello del futuro governo mondiale. Ratificando i risultati dell'Uruguay round, l'Italia conferma la sua volontà di stare in Europa e di abbattere vecchie barriere, senza costruirne di nuove. Pur se alcune preoccupazioni del senatore Serri possono essere condivise e se certamente l'Accordo risulta maggiormente vantaggioso per i paesi ricchi, anche i paesi in via di sviluppo vedono facilitato l'ingresso dei loro prodotti sui mercati internazionali e possono svolgere finalmente un ruolo di comprimari.

Il presidente PORCARI giudica lucide e pertinenti le osservazioni del senatore Castellani in ordine ad un provvedimento che costituisce un passo importantissimo verso la internazionalizzazione dell'economia, nella prospettiva ideale di un futuro governo mondiale. Deplora poi che del dibattito in corso non venga redatto il resoconto stenografico, auspicando riforme regolamentari che rendano possibile in futuro un più ampio ricorso a tale forma di resoconto.

Anche il senatore SURIAN dichiara che la sua parte politica voterà a favore del provvedimento, pur se in lui non tutti i dubbi sono svaniti, soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo. Il senatore Andreotti ha ricordato che, senza la politica comunitaria, l'agricoltura italiana sarebbe in condizioni ancora peggiori, ma è indubbio che il settore versa in condizioni critiche e richiede maggiori attenzioni da parte dei governanti.

Il presidente PORCARI dichiara che la condizione di essere l'unico senatore di Alleanza Nazionale presente lo induce ad esprimere la posizione del suo Gruppo, aderendo alle dichiarazioni testè rese dal senatore Surian.

Il relatore BENVENUTI, al termine del dibattito, ringrazia gli intervenuti ed avverte che è stato appena trasmesso il parere della Commissione agricoltura. Si tratta di un parere negativo, ampiamente motivato, del quale non si può non tener conto. Considerando che anche la Commissione ambiente aveva espresso delle osservazioni critiche, si domanda se non sia possibile rinviare la discussione in Aula, onde consentire un maggiore approfondimento ed evitare un dibattito che, allo stato attuale, sarebbe alquanto confuso.

Il presidente PORCARI rimarca favorevolmente la correttezza e la limpidezza della posizione del relatore Benvenuti, ma ricorda che era stato preso l'impegno di concludere in serata l'esame della Commis-

sione. La ratifica dell'Accordo da parte dell'Italia è quanto mai urgente, anche in considerazione di una candidatura italiana alla direzione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). L'Assemblea, nella sua sovranità, terrà certamente conto anche del parere contrario della Commissione agricoltura.

Il sottosegretario ROCCHETTA rammenta l'impegno solenne preso dall'Italia, e più volte ribadito, di arrivare entro la fine dell'anno a ratificare un Accordo che non solo avvantaggia fortemente l'Italia e gli altri paesi dell'Unione europea, ma contribuisce anche al superamento della fase recessiva dell'economia mondiale. L'istituzione dell'OMC, contemporaneamente alla più drastica riduzione delle tariffe doganali mai avvenuta, costituisce un evento di importanza storica, poichè si avvia così finalmente un sistema compiuto ed efficace di gestione dei commerci mondiali. I produttori italiani saranno avvantaggiati per una maggiore facilità di ingresso su molti mercati esteri, in particolare per quanto riguarda gli USA, con cui si pone finalmente termine ad un lungo contenzioso. La maggiore apertura dei mercati italiani ed europei, per quanto riguarda il settore agricolo, avverrà con una opportuna graduazione temporale, tale da permettere incisivi interventi di riequilibrio. L'Accordo in questione opera a vantaggio di tutti i paesi, anche se non si può disconoscere che tali vantaggi sono distribuiti in maniera differenziata. Permane pertanto la necessità di una azione più vasta ed incisiva, non solo sul piano commerciale, a favore dei paesi del Terzo mondo.

Il presidente PORCARI ricorda che il forte abbattimento delle tariffe doganali va a vantaggio soprattutto dei paesi esportatori come l'Italia e che l'Accordo rimanda ad una *Weltanschauung* che non può non essere condivisa da tutti coloro che auspicano il superamento delle barriere tra gli Stati.

Avverte poi che il presidente Migone aveva presentato un emendamento, sulla copertura finanziaria del provvedimento, in ordine al quale la 5^a Commissione non si è ancora espressa. L'emendamento sarà pertanto discusso in Assemblea.

La Commissione quindi, con la sola opposizione del senatore Serri, dà mandato al senatore Benvenuti di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e di chiedere altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,30.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

22^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(937) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 ottobre scorso.

Il presidente BERTONI avverte che, a seguito dell'avvenuta calendarizzazione del provvedimento in Aula per la prossima settimana, appare opportuno anticipare a domani, mercoledì 12 ottobre, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, già fissato per il 19 prossimo venturo.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo

(373) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare

(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 ottobre scorso.

Apertasi la discussione generale, interviene il relatore DELFINO, il quale auspica che il dibattito sul merito dei provvedimenti in esame sia comunque approfondito ma condotto in tempi rapidi, tali da acquisire ogni utile contributo ed opportuno sforzo di convergenza sui temi in discussione.

Il senatore RAMPONI condivide l'esigenza che la discussione avvenga in tempi rapidi, dichiarandosi infatti già in grado di presentare proposte di modifica sostanziale dei provvedimenti presi come testo base dell'esame da parte della Commissione.

Il senatore FRONZUTI, avendo premesso che il riconoscimento dell'obiezione di coscienza quale diritto soggettivo non deve essere affatto messo in discussione, ritiene opportuno che l'attenzione della Commissione si concentri sulle modalità con le quali tale diritto debba esplicarsi, per evitare di privilegiare scelte dettate dalla convenienza piuttosto che dal libero convincimento.

Per il senatore REGIS l'obiezione di coscienza dovrebbe essere considerata come mera obiezione all'uso delle armi: si tratterebbe perciò di impiegare l'obietto all'interno delle Forze armate in servizi che non prevedano l'impiego di armamenti.

Il senatore PERUZZOTTI attribuisce estrema importanza al controllo e alla selezione degli enti ai quali vengono assegnati gli obiettori di coscienza, mentre il senatore GALLO ricorda la complessa giurisprudenza della Corte costituzionale che ha sancito alcuni principi dai quali non è possibile discostarsi. Uno di questi è quello per il quale l'obietto di coscienza deve rimanere estraneo alle Forze armate in quanto riconosciuto obietto alle strutture della violenza.

Il senatore CECCATO ritiene che i cittadini che rispondono attraverso il servizio militare al sacro dovere di difendere la patria non debbono essere discriminati rispetto a quelli che invece si dichiarano obiettori. La scelta di questi ultimi è da ritenersi senz'altro legittima, ma deve portare allo svolgimento di un servizio civile sostitutivo che sia gestito dallo Stato ed in favore della collettività e che preveda, per esempio, impieghi nella Protezione civile e nei Vigili del fuoco.

Il senatore DE NOTARIS segnala come dal dibattito emerga un unanime riconoscimento dell'obiezione di coscienza quale diritto soggettivo, in linea con numerosi pronunciamenti non solo della Corte costituzionale ma anche di organismi internazionali.

Ciò che deve destare maggiori preoccupazioni è l'esistenza di un progetto di progressiva professionalizzazione delle Forze armate, progetto che consentirà inevitabilmente a migliaia di giovani di non soddisfare il dovere costituzionale di difendere la patria. A tale dovere non si sottrae certo chi decide invece di svolgere un servizio civile sostitutivo, in quanto non c'è norma che imponga l'uso delle armi e della divisa quale mezzo di difesa della patria.

L'obiettivo di riforma della legge n. 772 del 1972 deve essere quello di garantire che l'obietto venga impiegato in enti posti seriamente a

servizio della collettività, ma comunque al di fuori delle Forze armate e non gestiti dall'Amministrazione della difesa. Occorre cioè pervenire ad una normativa che riconosca la pari dignità tra chi sceglie di svolgere il servizio militare e chi invece intende sostituirlo con un altrettanto valido servizio civile.

Il presidente BERTONI sottolinea che le iniziative legislative di riforma della legge del 1972 rispondono all'esigenza di uniformare quella normativa ai numerosi e consolidati pronunciamenti in materia della Corte costituzionale e di organismi internazionali che hanno riconosciuto il diritto soggettivo all'obiezione di coscienza: l'oggetto della discussione e del confronto deve semmai riguardare le modalità con cui debba svolgersi il servizio civile.

Il senatore DOLAZZA condivide l'esigenza che l'approfondimento debba riguardare non il riconoscimento di un diritto, che appare fuori discussione, ma i modi in cui tale diritto viene esercitato, essendo spesso questi ultimi fonte di privilegio e discriminazione a favore di chi, diversamente dai soldati di leva, non è assoggettato ad un complesso di regole e ad una rigida disciplina militare.

Peraltro, la suprema Corte non ha affermato che l'obietto non debba indossare una divisa e non debba assoggettarsi a regole precise, pur svolgendo un servizio civile alternativo; sarebbe possibile pertanto destinare coloro che ripudiano l'uso delle armi al corpo militare della Croce rossa ovvero ai settori logistici non armati delle Forze armate.

Il senatore FOLLONI richiama l'attenzione della Commissione sulla circostanza che il dibattito sviluppatosi sul riconoscimento e sulla disciplina dell'obiezione di coscienza è un momento importante e sintomatico della stessa evoluzione e maturazione della coscienza civile del Paese, avendo condotto da un lato al riconoscimento non più discusso e discutibile di un diritto soggettivo, quale è il rifiuto dell'uso delle armi per motivi di coscienza, e dall'altro a porre in risalto lo sviluppo e l'affermazione del fenomeno del volontariato, ovvero della scelta dei cittadini di porre parte del proprio tempo «privato» a disposizione di un servizio pubblico.

Occorre ora, conclude il senatore Folloni, completare un lungo e complesso iter legislativo per rispondere alle attese sempre più diffuse nella società civile e in specie tra i giovani che chiedono, in sempre più larga misura, di rendersi utili al Paese: si tratta dunque non di discriminare tra l'impegno nelle Forze armate o quello nel servizio sostitutivo, ma di assicurare una reale parità nel rigore e nella disciplina cui entrambi i servizi debbono essere ispirati. È in ogni caso non opportuno che la gestione del servizio sostitutivo sia affidata alle strutture del Ministero della difesa che non sono certamente idonee a tale tipo di compito.

Prende poi la parola la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO la quale, rivolto l'invito a deideologizzare la questione dell'obiezione di coscienza - che in ogni caso è una scelta di valori, non una scappatoia o un pretesto per evitare i disagi e gli oneri del servizio militare -, esprime l'auspicio che il sollecito esame del provvedimento in discussione possa con-

durre ad un ulteriore miglioramento delle proposte in discussione, al fine primario di garantire la più rigorosa e corretta disciplina del servizio sostitutivo e di assicurare un più puntuale rispetto delle regole relative ad un servizio che possiede la sua specifica identità, la sua propria autonomia e che, è bene sottolinearlo, non va confuso, sul piano stesso della legittimazione costituzionale, con il servizio non armato, come sembra che taluni invece siano inclini a fare.

La senatrice D'Alessandro dichiara poi di condividere pienamente i richiami che da molte parti sono stati rivolti affinché sia garantita la sostanziale parità tra gli oneri imposti agli obiettori e quelli previsti per i militari di leva; sarebbe però opportuno interrogarsi anche sulla trasparenza del fenomeno, invero assai ingente, di quanti, per una serie di svariate ragioni, il servizio militare finiscono per non farlo affatto.

Brevi riflessioni la senatrice D'Alessandro riserva poi alla opportunità che la gestione del servizio civile non sia affidata al Ministero della difesa e all'importanza del ruolo che gli enti locali, quali primari erogatori di servizi civili, possono assumere nell'impiego dei giovani obiettori.

Il senatore TAPPARO ritiene che la discussione del provvedimento in esame offra l'opportunità di compiere, entro tempi ragionevoli, un utile approfondimento per individuare misure normative idonee a garantire il più corretto impiego dei giovani chiamati al servizio militare, sia che questi siano poi destinati alla leva, sia che per motivi di coscienza obiettino ed espletino quindi un servizio sostitutivo, sulla cui serietà occorre in ogni caso esprimersi dopo una valutazione di carattere globale, facendo astrazione da casi specifici che pur nella loro negatività non possono essere assunti ad esempio generale.

Per il senatore Tapparo, dinanzi alla prospettiva di un processo di integrazione europea che si augura possa celermente proseguire, anche grazie al superamento di conflitti regionali gravi e preoccupanti come quello in atto nella ex-Jugoslavia, se acquista maggior forza l'ipotesi di un esercito largamente professionalizzato, snello, poco territorializzato, deve tuttavia tenersi ferma l'esigenza di un modello di forze armate misto, ove accanto a una componente volontaria sia presente una significativa componente di coscritti che, tra l'altro, consentirebbe una maggiore flessibilità nella configurazione complessiva dello strumento militare, richiesta, a suo avviso, dalla instabilità, nel medio e lungo periodo, degli scenari strategici quali a tutt'oggi possiamo tracciare.

Per il senatore LORETO il ricorso alla procedura abbreviata del *repêchage* del testo approvato nella scorsa legislatura era da ritenersi quasi un mero atto dovuto dopo il compimento di un percorso legislativo che si dipana ormai attraverso tre legislature, per giunta di fronte alle richieste diffuse e pressanti della società civile e al cospetto delle incisive e risolutive sentenze della Corte Costituzionale e delle stesse sollecitazioni che provenivano da soggetti istituzionalmente assai qualificati, come ad esempio gli enti locali ed il loro stesso organo di rappresentanza che è l'A.N.C.I.

Che si trattava di un atto dovuto doveva essere chiaro, prosegue il senatore Loreto, dinanzi ad una normativa in vigore assolutamente carente, per di più malamente gestita dall'Amministrazione della difesa

che persiste, nei riguardi del fenomeno dell'obiezione, in atteggiamenti vessatori e in misure e decisioni rivolte a scoraggiare, si direbbe scientificamente, le aspettative e i diritti degli obiettori di coscienza. Di fronte all'atteggiamento della maggioranza ci si deve chiedere, prosegue il senatore Loreto, se non sia preferibile, abbandonando quell'originaria scelta di mediazione che la procedura abbreviata avrebbe confermato e che la sua parte politica aveva fatta propria, ridiscutere ora il problema in tutti i suoi aspetti, anche quelli che sarebbero rimasti irrisolti: si pensi all'ingiustificata penalizzazione imposta agli obiettori con i tre mesi del cosiddetto periodo formativo, alla stessa esiguità degli stanziamenti riservati all'obiezione, alla non prevista equiparazione per l'ammissione ai benefici del pubblico impiego del servizio sostitutivo con il servizio militare. La realtà è, che prosegue il senatore Loreto, lo sfavore nei riguardi dell'obiezione di coscienza è anche motivato dalla arretrata concezione di sicurezza in cui alcune parti ancora si attardano, ignorando che il concetto di sicurezza si è ormai evoluto, non essendo più soltanto l'insieme delle misure rivolte a contrastare minacce prevedibili e bene individuate, ma essendo divenuto la capacità di far fronte ad una molteplicità di rischi di varia natura, non meramente o non soltanto militari, ma anche socio-economici e geo-politici. Nel concetto di sicurezza deve dunque anche entrare la previsione di misure rivolte alla sicurezza sociale, sia al di fuori della nazione - si pensi alle missioni internazionali destinate in sostanza ad esportare sicurezza - sia entro i confini nazionali, dove la crisi economica e sociale in atto accresce quel bisogno di solidarietà al quale possono rispondere, con il loro impegno, proprio gli obiettori di coscienza i quali, è bene ribadirlo, salvo inevitabili possibili eccezioni, non sono i soliti furbi che trovano il sistema di evitare un servizio oneroso, ma giovani cittadini desiderosi di offrire le proprie energie per obiettivi di reale utilità collettiva.

Semmai, ad avviso del senatore Loreto, occorrerebbe mettere meglio a fuoco il fenomeno di quanti, in un modo o nell'altro, finiscono per non compiere alcun tipo di servizio, nè militare, nè sostitutivo civile: si consideri che nel 1991, di fronte a circa 18 mila obiettori, si devono registrare oltre 70 mila dispensati dall'obbligo del servizio militare.

Quanto poi alle critiche da taluni rivolte all'uso improprio che degli obiettori di coscienza verrebbe fatto, va osservato che la responsabilità, secondo il senatore Loreto, ricadrebbe sullo stesso Ministero della difesa che certamente non si adopera quanto potrebbe e dovrebbe per concorrere alla efficienza del servizio sostitutivo. Evidentemente la Difesa giudica affatto estranee ai propri compiti le esigenze del servizio civile, come del resto è provato dalla assenza di qualunque riferimento all'obiezione nel provvedimento sul Nuovo modello di difesa che il Ministro Previti ha presentato presso la Camera dei deputati.

La sua parte politica, conclude il senatore Loreto, è pronta ad offrire ogni utile contributo per migliorare, in un clima di serenità e di pacatezza, il testo in discussione e per giungere finalmente a mettere la parola fine su un iter legislativo che già da tempo avrebbe dovuto essere concluso.

Il senatore RAMPONI - riprendendo la parola - dichiara di apprezzare e condividere l'unanime convincimento che l'obiezione di coscienza si qualifichi come un diritto soggettivo. Fermo restando tale principio,

occorre soffermarsi sull'esigenza di rendere equo - e non punitivo, come nei fatti non è mai stato - lo svolgimento del servizio civile rispetto a quello militare.

Dopo aver chiarito che i numerosi esuberi che annualmente si registrano per il servizio militare dipendono non certo dalla discrezionalità amministrativa ma da una oggettiva differenza tra effettive esigenze di arruolamento e corrispondente gettito di leva, ritiene che occorra evitare il rischio che, a seguito della nuova normativa sull'obiezione di coscienza, quel gettito sia insufficiente a garantire l'efficace funzionamento dello strumento militare.

È parimenti necessario infine predisporre una seria struttura per la gestione del servizio civile (che è opportuno sottrarre alla responsabilità amministrativa e contabile del Ministero della difesa), ferma restando la possibilità - mai esclusa da alcuna istanza nazionale o internazionale - di svolgerlo nei servizi non armati dello Stato.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 16,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

23ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Lo Jucco e per le finanze Trevisanato.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

(969) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio)

Il senatore COSTA riferisce sul provvedimento in titolo, che reitera il precedente decreto-legge n. 410 non convertito nei termini costituzionali. Il decreto in conversione reca provvedimenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, disponendo diverse autorizzazioni di spesa (all'articolo 1), interventi diretti a rimuovere gli ostacoli che ritardano il perfezionamento delle procedure relative al risanamento degli enti locali dissestati, misure volte a sostenere gli investimenti locali, interventi volti ad attivare flussi di cassa per compensare i minori introiti dell'ICI derivanti dalle riduzioni delle tariffe d'estimo, il differimento al 1° gennaio 1996 del termine di applicazione della contabilità economica degli enti locali, ulteriori rettifiche ed integrazioni delle tariffe d'estimo, contributi alle istituende amministrazioni provinciali, la conferma dell'autorizzazione al comune di Roma per contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti. L'articolo 2 contiene disposizioni per gli enti locali dissestati, al fine di assicurare il regolare funzionamento degli organi. In particolare, il decreto-legge interviene in materia di determinazione del numero massimo di dipendenti da mantenere in servizio, in materia di mobilità, stabilisce termini differenziati per la presentazione da parte degli organi straordinari di liquidazione dei piani di estinzione, prorogando altresì il termine per la chiusura delle liquidazioni e detta numerose altre disposizioni tutte finalizzate a far fronte alle difficoltà di funzionamento incontrate finora dagli organi straordinari. L'articolo 3 è volto a porre termine ad un notevole contenzioso instauratosi tra i comuni e le province

a seguito delle disposizioni che hanno previsto, modificando i meccanismi di determinazione dell'ICIAP, la possibilità per i contribuenti di chiedere ai comuni il rimborso del loro credito, senza peraltro tener conto che parte dei rimborsi dovevano essere posti a carico delle province. La norma in esame stabilisce pertanto che in occasione del primo versamento utile alle province, i comuni provvedano al recupero di quanto versato in più alle province medesime a titolo di ICIAP per il 1989. Con l'articolo 4 si prevedono una serie di misure volte ad assicurare ai comuni un adeguato livello di liquidità per l'anno 1994. Ciò soprattutto a seguito delle rettifiche delle tariffe d'estimo utilizzate per il calcolo del gettito dell'ICI 1993 da parte del decreto legislativo n. 568 del 1993, nonché da parte dell'articolo 6 del decreto-legge in esame. Secondo le stime dell'Amministrazione finanziaria, nel 1994 dovrebbe registrarsi un calo del gettito ICI di circa 300 miliardi e pertanto il Governo dispone, da una parte l'aumento dell'entità della prima rata dei contributi ordinari dovuti ai comuni, dall'altra consente di utilizzare le entrate a specifica destinazione oltre i limiti previsti, di attivare anticipazioni straordinarie di tesoreria e di iscrivere nella competenza del bilancio 1994 l'ammontare dei trasferimenti statali, fissando conseguentemente al 15 maggio 1994 il termine per determinazione del bilancio di previsione. Dopo aver dato conto degli articoli 5, 6, 7 e 8, il relatore si sofferma sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Con il comma 5-bis, aggiunto all'articolo 1, viene stabilito che la quota dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia da destinare all'Amministrazione provinciale di Como e ad alcuni comuni di tale provincia non sia inferiore al 50 per cento; con l'articolo 3-bis si prevede invece che il pagamento dell'imposta comunale sulla pubblicità e della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche possa essere effettuato anche direttamente presso le tesorerie comunali e che, per quanto riguarda questa ultima tassa, per l'esercizio 1995 il comune possa rideterminare le tariffe di talune categorie a determinate condizioni e purchè il gettito complessivo non sia inferiore a quello del 1993 aumentato del 50 per cento; i commi aggiunti all'articolo 5 differiscono al 30 novembre 1994 il termine di deliberazione dei bilanci di previsione e il termine per deliberare le tariffe e le aliquote d'imposta; la modifica apportata all'articolo 7 eleva a 15 miliardi l'autorizzazione di spesa per l'assegnazione di contributi a favore delle istituende province e la modifica all'articolo 9 adegua conseguentemente la copertura finanziaria. In conclusione, il relatore raccomanda l'approvazione del provvedimento, soprattutto per consentire agli enti locali di rispettare i termini fissati per la deliberazione dei bilanci.

Il presidente FAVILLA, dopo aver dato conto del parere della 5^a Commissione, contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati agli articoli 7 e 9, chiede ai membri della Commissione di esprimere il proprio avviso in merito all'eventualità di effettuare un esame molto rapido del provvedimento, al fine di consentirne la conversione nei termini.

Dopo che il sottosegretario LO JUCCO si è rimesso alla Commissione su tale aspetto, si apre il dibattito.

Il senatore BONAVITA, dopo aver invitato il Governo ad aumentare nell'ambito del disegno di legge finanziaria lo stanziamento per le istituzioni amministrative provinciali, atteso che l'importo di 3,5 miliardi è assolutamente insufficiente, dichiara di essere favorevole all'approvazione del provvedimento in tempi molto rapidi, dopo averlo emendato per recepire il contenuto del parere della 5ª Commissione.

Il senatore LONDEI si associa, ricordando che si tratta di un provvedimento molto atteso dagli enti locali.

Il senatore GUGLIERI prospetta l'opportunità di prorogare il termine per deliberare i bilanci, dal momento che i comuni, non essendo ancora a conoscenza di tutti gli elementi necessari per impostare la propria manovra finanziaria, come ad esempio il gettito dell'ICI, non sono in condizione di rispettare il termine del 30 novembre.

A tale riguardo il senatore BONAVITA fa presente che il termine del 30 novembre sembra invece congruo, dal momento che tutti gli enti locali dovrebbero predisporre i rispettivi bilanci già entro il 31 ottobre.

Il senatore ROSSI ricorda che la Camera dei deputati ha lavorato a lungo sul provvedimento in esame per modificarlo, infine, con disposizioni che sono o di dettaglio o contrarie alle regole in materia di copertura finanziaria. Esprime pertanto l'avviso che il provvedimento vada opportunamente corretto senza tuttavia correre il rischio di farlo decadere, in considerazione della sua indubbia importanza per gli enti locali. Pur preannunciando il voto contrario, auspica una sollecita approvazione del decreto-legge, anche per dare al Governo un segnale del senso di responsabilità e della tempestività con cui riesce a lavorare il Senato.

Il senatore VIGEVANI esprime anch'egli l'avviso che sia necessario sopprimere le modifiche dell'altro ramo del Parlamento agli articoli 7 e 9.

Il senatore VENTUCCI si dichiara favorevole ad un esame molto rapido che consenta la definitiva conversione del decreto-legge.

Il presidente FAVILLA, dichiarando di ritenere non del tutto congruo il termine fissato per la determinazione delle tariffe piuttosto che il termine relativo alla deliberazione dei bilanci, esprime altresì alcune perplessità in merito alle modifiche recate al decreto legislativo n. 507 del 1993 le quali, non prendendo in considerazione il pagamento diretto al concessionario, mantengono in definitiva modalità di pagamento molto onerose. Sottolineando la necessità di modificare tale decreto anche in merito ad altri aspetti, si riserva di valutare l'eventualità di presentare in questa sede emendamenti al riguardo.

Il senatore D'ALÌ chiede se il Governo abbia quantificato la quota che dovrebbe risultare dalla modifica apportata all'articolo 1.

Il sottosegretario LO JUCCO fa presente che il Governo ha quantificato in una somma superiore a 50 miliardi i proventi che dovrebbero destinarsi all'amministrazione provinciale di Como e ad alcuni comuni.

Il senatore D'ALÌ esprime quindi l'avviso che la percentuale fissata sia troppo elevata e che comunque, sarebbe preferibile ripristinare il testo originario dell'articolo unico della legge n. 637 del 1973.

Il senatore FARDIN dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Guglieri, anche perchè prima del 31 dicembre gli enti locali non conoscono le entità dei trasferimenti erariali.

Il sottosegretario LO JUCCO fa presente che il Governo sarebbe dell'avviso di non concedere deroghe in materia di deliberazione dei bilanci, in quanto per la prima volta non sono previsti tagli ai trasferimenti in sede di disegno di legge finanziaria.

Il senatore PEDRIZZI sottolinea l'esigenza di concordare preventivamente la limitazione del numero di emendamenti da presentare, per non vanificare l'obiettivo di concludere l'esame del provvedimento in tempi brevi.

Il relatore COSTA, sottolineata l'urgenza del provvedimento, esprime dei dubbi in merito ad un'ulteriore proroga del termine per la deliberazione dei bilanci di previsione, dal momento che ciò potrebbe significare un allentamento di quel rigore che in passato ha portato il Parlamento a ridurre il termine stesso per poter disporre in tempo utile della situazione contabile degli enti locali al fine di impostare ordinatamente quella statale. Sugerendo eventualmente di presentare al riguardo un ordine del giorno, si dichiara infine favorevole a sopprimere le modifiche della Camera agli articoli 7 e 9.

Il sottosegretario LO JUCCO raccomanda l'approvazione del provvedimento, ricordando che la posizione del Governo presso la Camera dei deputati è stata contraria alle modifiche agli articoli 7 e 9 e favorevole alla fissazione del termine per deliberare i bilanci al 30 novembre.

Il presidente FAVILLA suggerisce di fissare alle ore 20 di questa sera il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,05.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

31^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Aloi.

La seduta inizia alle ore 17,15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario ALOI risponde all'interrogazione n. 3-00090 dei senatori Bergonzi ed altri, sulla necessità di approfondire, nell'ambito del programma di studi della scuola secondaria superiore, gli eventi relativi alla più recente storia italiana. Premesso che il Ministro si è già espresso in senso favorevole rispetto alle tematiche oggetto dell'interrogazione in sede di risposta ad analoghi strumenti ispettivi presentati presso l'altro ramo del Parlamento, egli dichiara che le carenze riscontrate nell'apprendimento della storia italiana più recente da parte degli alunni della scuola secondaria superiore non dipendono dalla inadeguatezza dei programmi di studio, bensì a motivi contingenti che spesso impediscono di portare a termine lo svolgimento dei programmi stessi: tra questi, egli cita fra gli altri i ritardi dovuti alle difficoltà di avvio dell'anno scolastico e le sospensioni delle attività didattiche causate da scioperi, manifestazioni, assemblee prolungate, elezioni politiche e *referendum*. Proprio per queste ragioni, il Ministero ha da tempo provveduto a predisporre misure che garantiscano regolarità e certezza all'anno scolastico, nell'ambito delle quali si inserisce anche la presentazione di un disegno di legge specifico (atto Senato n. 624). In prospettiva, miglioramenti concreti dovrebbero altresì conseguire ai decreti legislativi sull'autonomia e alla revisione degli ordinamenti della scuola secondaria superiore.

Il Ministero non mancherà peraltro di incoraggiare per quanto di sua competenza le attività celebrative dell'ormai prossimo cinquantenario della Liberazione e di vigilare tramite i propri ispettori affinché in tutti gli istituti scolastici sia effettivamente portato a termine in modo approfondito il programma di storia italiana, al fine di consentire

anche a chi non ha vissuto determinati periodi storici di conoscere la complessità del nostro passato.

Il senatore BERGONZI dichiara di non volere entrare nel merito della risposta fornita dal Sottosegretario, dal momento che – al di là della persona – ritiene provocatoria la scelta del Governo di far rispondere ad una interrogazione concernente tra l'altro l'insegnamento nelle scuole di un tema quale la Resistenza, all'esponente di una forza politica che non ha rinnegato gli ideali del fascismo contro cui la Resistenza ha duramente combattuto. A nome della sua forza politica, egli critica fortemente tale scelta, che non corrisponde d'altra parte all'atteggiamento che sulla Resistenza hanno avuto negli ultimi mesi altre eminenti personalità politiche quali lo stesso Presidente della Repubblica, ritenendola una offesa alla Costituzione repubblicana.

Il presidente BISCARDI sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,40.

Il sottosegretario ALOI risponde all'interrogazione n. 3-00115 del senatore Biscardi, sull'utilizzazione nei provveditorati agli studi di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola in mansioni corrispondenti alla qualifica di appartenenza. Il Ministero non ignora le carenze di personale ATA riscontrate negli uffici scolastici regionali, soprattutto nelle zone settentrionali del Paese. Tuttavia la mancata previsione nel decreto legislativo n. 470 del 1993 di una norma che consenta l'utilizzazione di tale personale non consente al Ministero di colmare la lacuna con interventi di carattere amministrativo. Il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego ha d'altra parte posto il Ministero nella condizione di non poter ovviare positivamente alle carenze riscontrate. Il Ministero è peraltro intenzionato a dare adeguata soluzione al problema non appena se ne presenti l'occasione opportuna dal punto di vista procedurale.

Il presidente BISCARDI si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, pur condividendo le considerazioni di natura procedurale. È vero infatti che occorre un provvedimento di carattere legislativo per ovviare alle carenze oggetto dell'interrogazione; tuttavia l'omissione operata dal Governo nel decreto legislativo n. 470 non è certamente fortuita, ma intenzionale. Essa può legittimamente considerarsi una ennesima manifestazione della scarsa considerazione in cui il Ministero della pubblica istruzione tiene le esigenze delle sovrintendenze scolastiche. La sua insoddisfazione è pertanto motivata dal non aver riscontrato, nella risposta del Sottosegretario, una sostanziale inversione di tendenza rispetto al passato, nonostante alcune ammissioni.

Il sottosegretario ALOI risponde infine all'interrogazione n. 3-00181 del senatore Bergonzi, sulla necessità di garantire l'autonomia del liceo classico «Romani» di Casalmaggiore (Cremona), dando assicurazioni sul mantenimento di detta autonomia per l'anno scolastico 1994-1995, e ciò nonostante che il liceo in questione attivi appena otto classi. Il Ministero ha infatti verificato l'effettiva possibilità di creare un polo scola-

stico integrato a Casalmaggiore, mediante la riaggregazione di alcune sezioni staccate.

Il senatore BERGONZI, pur dichiarandosi soddisfatto per la scelta operata dal Ministero di mantenere l'autonomia del liceo di Casalmaggiore, esprime tuttavia insoddisfazione per il metodo adottato. Nonostante la presentazione di interrogazioni parlamentari sull'argomento, il Ministero ha infatti preferito procedere direttamente alla realizzazione delle proprie determinazioni, ben prima di rispondere agli strumenti ispettivi, con ciò dimostrando una sostanziale mancanza di rispetto per l'istituzione parlamentare.

Il presidente BISCARDI, nel rinviare ad altra seduta la risposta all'interrogazione n. 3-00172 della senatrice Manieri, sull'accorpamento all'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Maglie (Lecce) di una sede coordinata esistente nel comune di Poggiardo, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni. Egli precisa altresì al senatore Bergonzi che se il Governo ha risposto con ritardo alla sua interrogazione, ciò può essere dipeso dai tempi di predisposizione tecnica della risposta nonché dalla organizzazione dei lavori parlamentari. Diverso sarebbe stato il discorso, e più pertinente la lamentela del senatore Bergonzi, se si fosse trattato di interrogazione a risposta scritta. (A008 000, C07^a, 0003^o)

IN SEDE CONSULTIVA

(578) GUALTIERI ed altri: Riforma dell'ordinamento professionale forense
(Esame. Parere alla 2^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente BISCARDI riferisce alla Commissione sottolineando in primo luogo i principali aspetti di competenza della Commissione. Si tratta innanzitutto della istituzione di un titolo di specialista nei vari rami del diritto, per il conseguimento del quale il Consiglio nazionale forense può organizzare corsi di specializzazione. Inoltre, il disegno di legge modifica profondamente la fase di formazione post-universitaria propedeutica all'esercizio della professione forense, prevedendo corsi obbligatori di formazione della durata di un anno, organizzati dai Consigli degli ordini, a conclusione dei quali gli allievi saranno ammessi a sostenere un esame di idoneità all'esercizio del tirocinio. Superato l'esame il tirocinio ha durata biennale ed al termine il praticante è ammesso all'esame di Stato. La maggiore durata della fase propedeutica è peraltro compensata dalla abolizione dell'attuale distinzione tra la figura professionale del procuratore e quella dell'avvocato.

Il relatore dà altresì conto di un appunto trasmesso dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in cui si sottolinea che la competenza istituzionale a rilasciare titoli di specializzazione che legittimano l'assunzione della qualifica di specialista è delle università. Inoltre, per quel che riguarda le modifiche all'accesso alla professione, si ritiene inammissibile che corsi di studio indispensabili per l'accesso agli esami di Stato possano essere organizzati da soggetti diversi da quelli istituzionalmente abilitati a rilasciare titoli con valore legale, che sono solo le regioni e le università.

Il relatore osserva altresì che, all'articolo 83, comma 3, è contenuta una norma assai discutibile che impone una durata minima (45 minuti) e una massima (60 minuti) per lo svolgimento delle prove orali degli esami di Stato, norma di cui suggerisce la soppressione.

Egli propone quindi di esprimere un parere che tenga conto dei rilievi esposti, sottolineando altresì la possibilità, prevista dalla legge n. 341 del 1990, che la realizzazione di corsi di studio possa avvenire anche previa stipulazione di specifiche convenzioni tra università e soggetti pubblici e privati, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 9 della stessa legge per la definizione dei relativi ordinamenti didattici.

Sulla proposta del relatore, la Commissione conviene unanime.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

28ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAGNI

indi del Presidente

BOSCO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Telepiù l'amministratore delegato e Vice Presidente, dott. Mario Zanone Poma, per l'Anti, il presidente, avv. Eugenio Porta, per Terzo Polo, il presidente, dott. Tommaso Mastrandrea, per Conna, il presidente, dott. Mario Albanesi, per Air-Iab, il direttore tecnico, dott. Luca Montrone ed il dottor Bernardo D'Alessandro.

La seduta inizia alle ore 16.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R003 004, C08ª, 0004ª)

Il presidente FAGNI avverte che da parte del senatore Stanzani Ghedini è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte inoltre che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla multimedialità: audizioni di rappresentanti di Telepiù, ANTI, Terzo Polo, Conna e AIR-IAB
(R048 000, C08ª, 0001ª)

Dopo una breve introduzione del presidente FAGNI, ha la parola il dottor ZANONE POMA il quale effettua preliminarmente una distinzione tra le potenzialità tecnologiche e le realizzazioni operative che ne possono derivare. Infatti, non vi è dubbio che oggi si aprono nuove pos-

sibilità per migliorare le interconnessioni di rete su scala mondiale e quindi per realizzare un elevato numero di nuovi servizi, ma, allo stesso tempo, esiste ancora una situazione di grande incertezza rispetto ai tempi e ai modi di applicazione e sviluppo delle nuove tecnologie.

Non è ancora evidente quale sia la combinazione ottimale tra i diversi supporti disponibili (doppino telefonico, cavo, fibra ottica, satellite). In Giappone, l'orientamento prevalente è quello di portare, nel lungo periodo, la fibra ottica in tutti gli uffici e nelle case con una pluralità di fornitori di servizi in competizione. Negli Stati Uniti, invece, l'obiettivo è quello di realizzare una situazione in cui ogni gestore possa fornire qualsiasi servizio a qualsiasi cliente, con una progressiva interconnessione di reti private per arrivare ad una «rete di reti» di vario tipo e diversa proprietà.

A suo avviso, l'orientamento da adottare dovrebbe essere quello, prevalente negli Stati Uniti e nel Regno Unito, consistente nel portare la fibra ottica fino alle centrali di utenti e da qui collegare le abitazioni con il cavo coassiale.

Sul piano economico e finanziario, ritiene che lo Stato, oltre a regolare il settore, dovrebbe svolgere un ruolo attivo mettendo a disposizione capitali e prevedendo incentivi fiscali per l'avvio di nuove reti e servizi, promuovendo l'uso dei servizi multimediali soprattutto da parte della pubblica amministrazione ed evitando di varare leggi che impediscano di fatto la pianificazione di lungo periodo a imprese che innovano il sistema (come è avvenuto con la legge n. 422 del 1993 sulle *pay-tv*).

La realizzazione delle nuove reti e servizi si presenta più dilatata nel tempo di quanto si creda, tuttavia è necessario creare le condizioni migliori affinché, in tempi brevi, sia garantita a tutta l'utenza l'accessibilità alla più ampia gamma di servizi multimediali, essendo questa la condizione indispensabile per favorire la crescita della produttività e della competitività delle imprese e conseguentemente creare nuova occupazione.

Per creare un ambiente favorevole a questo sviluppo, occorre un sistema di regole che consenta agli investitori di pianificare le loro attività; è necessario poi realizzare una contemporaneità temporale nello sviluppo delle nuove reti e dei nuovi servizi ed infine è indispensabile allacciare alle nuove reti tutte le strutture che erogano prestazioni di interesse pubblico, al fine di incrementare la qualità e ridurre i costi delle prestazioni fornite.

Il dottor Zanone Poma fa presente poi che l'ipotesi di portare servizi multimediali interattivi a larga banda nella maggioranza delle case e degli uffici ha un orizzonte temporale che varia tra i quindici e i venti anni, considerati i tempi di realizzazione delle infrastrutture, che dipendono dalle regole e dalla potenziale redditività degli investimenti, ma tenuto conto anche dei tempi di interconnessione degli utenti, che a loro volta dipendono dal grado di interesse di questi ultimi ai nuovi servizi.

Nella situazione italiana, in un periodo di cinque-sette anni, è possibile ipotizzare intanto lo sviluppo complementare di cavo e satellite. Si possono creare le condizioni per avviare uno sviluppo relativamente accelerato di reti cavo (fibra ottica più coassiale) nelle aree a maggiore densità urbana per arrivare intorno al 2002 ad un insieme di abitazioni allacciabile dell'ordine di circa 4 milioni e ad un numero di abbonati

realisticamente compreso tra il 1.500.000 e i 2.000.000. In questa prima fase, il resto del paese potrà essere servito dal satellite, in grado di distribuire servizi multimediali privi però di interattività.

Sulla base delle esperienze realizzate all'estero, si può stimare un costo medio, a regime, di 2 milioni e mezzo di lire per utente allacciato nel caso di una rete in fibra ottica e cavo coassiale.

Per reperire le risorse finanziarie necessarie a realizzare le infrastrutture, appare inevitabile ricorrere a risorse private e per questo è necessario porre regole certe e chiare in grado di offrire un attraente rapporto tra redditività e rischio (lunga durata delle concessioni, possibilità di offrire tutta la gamma dei servizi disponibili).

Per quanto concerne le aree che non potranno essere cablate nel medio periodo, la scelta deve orientarsi verso un satellite in grado di offrire trasmissioni digitali, che comportano vantaggi netti, rispetto a quelle analogiche, in termini di costi e qualità. Il nuovo sistema di satellite EUTELSAT sembra in grado di offrire queste garanzie.

Occorre intervenire contemporaneamente sul lato dell'offerta e della domanda per creare le condizioni di decollo del mercato, favorendo un clima di libera iniziativa. Si apre infatti una fase che richiede grande capacità creativa, ma anche ampi margini di sperimentazione e verifica dei nuovi servizi. Per questo è necessario incentivare le imprese che intendano svilupparsi in questo campo e sostenere la ricerca e la formazione di nuove professionalità.

Sul fronte della domanda si potrebbe riprendere una delle indicazioni del rapporto Bangemann, che sollecita una vasta azione di formazione delle piccole e medie imprese all'uso delle nuove infrastrutture di rete e dei servizi multimediali.

Sul fronte dell'assetto radiotelevisivo, occorre prevedere una fase di trasmissione contemporanea dei canali già in funzione sia via etere, sia via cavo o satellite. La durata della trasmissione simultanea su questi diversi supporti (*simul cast*) deve essere necessariamente stabilita dal mercato, se non si vuole rischiare di imporre cambiamenti traumatici.

Ritiene che la selezione, l'acquisizione e l'offerta di prodotti audiovisivi al pubblico nelle varie forme del *broadcasting*, *pay-tv*, *pay-per-view* richieda un *know-how* specifico e responsabilità rilevanti rispetto al pubblico, che vanno garantiti e rispettati. D'altra parte, la competizione in questo settore è destinata ad aumentare e le imprese italiane si dovranno confrontare con quelle straniere, dotate di maggiori risorse competitive. Perciò appare pericoloso frammentare le dimensioni delle nostre imprese in nome del pluralismo. La forma più appropriata per difendere le imprese televisive e quindi l'autonomia e l'indipendenza della cultura nazionale è quella di garantire loro la possibilità di raggiungere dimensioni tali da poter rispondere alla concorrenza dei grandi gruppi stranieri. Ciò significa che si deve porre particolare attenzione nel temperare le giuste esigenze di pluralismo dell'offerta televisiva con le altrettanto giuste esigenze di crescita e rafforzamento delle imprese televisive italiane.

Inoltre, va osservato che nel lungo periodo l'uso delle risorse dell'etere si ridurrà in proporzione inversa alla crescita del cavo e del satellite, liberando in tal modo risorse indispensabili allo sviluppo dei servizi di comunicazione mobile.

Dopo aver sottolineato la necessità che lo Stato garantisca lo sviluppo congiunto di tv ed informatica, realizzando una omogeneità tec-

nica in grado di permettere la progressiva interconnessione delle reti e dell'interoperabilità dei servizi su tutto il territorio nazionale, il dottor Zanone Poma ritiene che, per garantire le migliori condizioni di competizione, la migliore qualità dei servizi al minor prezzo, è opportuno mantenere una divisione tra il gestore della infrastruttura di rete e il gestore dei servizi.

Per quanto concerne l'istituzione dell'autorità, osserva che l'esperienza degli Stati Uniti e del Regno Unito ha dimostrato che è necessario un apparato flessibile in grado non solo di vigilare sull'applicazione delle norme, ma anche di assumere decisioni rapide. Sarebbe perciò preferibile unificare le forme di controllo e di regolazione dei settori delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'editoria sotto un'unica autorità, in linea con il modello statunitense.

Ricorda poi che Telepiù, nel campo televisivo, rappresenta l'impresa più innovativa ed avanzata dal punto di vista tecnologico, dell'offerta culturale e commerciale, nonché sul piano della gestione dei clienti.

Telepiù è riuscita a selezionare, reperire, organizzare e trasmettere programmi ad elevato valore aggiunto e a portare ai propri abbonati un terminale e un servizio a pagamento che implicano rapporti diretti e personalizzati con l'utente. Questa azienda si trova quindi in una posizione privilegiata per promuovere i nuovi servizi, a condizione che si crei una nuova cultura presso l'utente che lo porti a selezionare con maggiore competenza i propri consumi televisivi e informativi e a valorizzare il tempo impiegato ad usare detti servizi. Solo attraverso questo salto culturale, il pubblico sarà in grado di sfruttare nel migliore dei modi i servizi multimediali e interattivi. La formazione di questa nuova cultura non dipende però dalle tecnologie, ma dai rapporti sociali nell'ambito dei quali si formano le abitudini e le forme d'uso delle tecnologie stesse. Ora, Telepiù deve fare i conti con la legge n. 422 del 1993, che le impone l'inizio di trasmissioni via satellite o cavo a partire da ottobre del 1995. Da quella data, la televisione a pagamento dovrebbe trasmettere per ulteriori 24 mesi in *simul cast*, per dare tempo all'utenza di munirsi degli impianti.

I ritardi accumulati dal nostro paese e la complessità dei problemi esposti rendono chiaro che l'iniziativa del legislatore (che era quella di creare un'occasione per la trasformazione equilibrata del nostro sistema radiotelevisivo) rischia di tradursi in un grave ostacolo che potrebbe mettere in pericolo l'esperienza della *pay-tv* italiana.

Occorre pertanto una modifica dell'articolo 11 della citata legge n. 422, considerato che, all'estero, il *simul cast* viene oggi visto in un'ottica decennale e non biennale come vuole questa legge.

Conclude ribadendo che la comunicazione, sia essa interattiva o multimediale, non è una tecnologia, ma rappresenta un rapporto sociale.

Seguono quesiti dei senatori e risposte dei rappresentanti di Telepiù.

Il senatore GIURICKOVIC chiede di precisare la richiesta in ordine alla modifica della legge n. 422 del 1993.

Il dottor ZANONE POMA ricorda che la legge citata prevede uno spostamento delle trasmissioni in codice su cavo o satellite entro ter-

mini temporali da considerare del tutto irrealistici rispetto a quanto necessario per il cablaggio e comunque per l'allacciamento di un numero sufficiente di utenti. Prospetta quindi l'opportunità che i termini siano modificati in aderenza a scenari tecnologici dell'ordine di dieci anni.

In risposta ad un quesito della senatrice FAGNI fa presente che gli abbonati a Telepiù sono circa 600 mila.

Il senatore BACCARINI pone quesiti circa l'entità del capitale investito, le modalità attraverso le quali tale capitale è stato apportato, le modificazioni nella compagine dei soci, la quota detenuta dal produttore Cecchi Gori, gli utili o le perdite realizzate negli anni di esercizio.

Il dottor ZANONE POMA fa presente che nella società sono stati finora investiti 600 miliardi, senza conferimenti o apporti in natura; nel 1990 vi erano 10 soci fondatori che avevano partecipato con quote di 1 miliardo ciascuno. Di tali soci oggi ne sono rimasti due o tre; attualmente il produttore Cecchi Gori non ha partecipazioni nella società. Il capitale versato dai soci è stato interamente utilizzato.

Con riferimento ad una richiesta di chiarimenti del senatore BACCARINI il dottor ZANONE POMA afferma che 400 o 500 miliardi costituiscono quello che alcuni, in termini ragionieristici giudicano una perdita e che invece devono essere valutati come investimento iniziale in vista di una redditività futura.

Il senatore BACCARINI chiede quindi con quale logica imprenditoriale si sia potuto impiegare tanto denaro senza un ritorno.

Il dottor ZANONE POMA fa presente che anche all'estero si sono effettuati investimenti iniziali che non hanno avuto ritorno per alcuni anni e che hanno tuttavia dato vita a società in Francia ed in Inghilterra che ora sono quotate in Borsa con una capitalizzazione rilevante. Afferma quindi che per lanciare una *pay-tv* in Italia occorre un investimento di circa 1.000 miliardi.

Il senatore GIURICKOVIC pone una serie di quesiti concernenti il livello di interattività cui si è fatto riferimento nella relazione introduttiva; se Telepiù appartenga o meno all'associazione Terzo Polo; le relazioni di Telepiù con STET e con altri operatori televisivi; la configurazione dell'interoperabilità in un contesto italiano; la valutazione dell'importanza dell'indipendenza di un'autorità di regolamentazione; il problema della posizione dominante non tanto come numero delle reti quanto come determinazione di contenuti comunicativi nel nostro paese; la valutazione circa il grado di concorrenzialità del sistema radio-televisivo nel nostro paese.

Il senatore TERRACINI pone quesiti circa i programmi di Telepiù nel settore culturale, nonché sui risultati ottenuti in termini di *audience* con riferimento agli esperimenti effettuati.

Il senatore ALÒ chiede come mai la società non abbia raggiunto i suoi obiettivi in termini di numero di abbonati e se, considerando le

perdite registrate, non si possa ipotizzare il mantenimento in essere delle reti in codice solo allo scopo di mantenere un numero di reti nazionali tale da consentire ad altri di conservare una posizione dominante.

Replica quindi il dottor ZANONE POMA, il quale ribadisce che per realizzare una effettiva interattività non è sufficiente il satellite: l'unica via praticabile consiste nel cavo in fibra ottica fino alle centrali di utenza e quindi nel portare il cavo coassiale fino alle case.

Dopo aver ricordato che Telepiù è associata alla FRT e che, in questo momento, non è in corso alcun dialogo specifico con la STET in ordine alle strategie (mentre sono più fitti i rapporti con altre reti televisive italiane e straniere), il dottor Zanone Poma ricorda che l'idea delle autostrade elettroniche, come possibili veicoli per la telemedicina, il telelavoro e il teleshopping, è nata durante la campagna elettorale di Clinton negli Stati Uniti, ma si tratta di un progetto non ancora applicato.

Dopo aver ribadito che il pericolo della concorrenza estera nel settore radiotelevisivo è ormai attuale, fa presente al senatore Terracini che la sua azienda, attraverso Telepiù 3, cura quotidianamente programmi culturali di qualità elevata, nonostante essa non possa produrre ricavi, non trasmettendo in codice.

Al senatore Alò', fa presente che Telepiù riesce ad essere ancora in linea con gli obiettivi, nonostante il vero e proprio ostracismo che essa subisce a livello politico e anche sul piano concorrenziale, dovendo sopportare una vera e propria attività denigratoria da parte degli altri competitori. Nonostante ciò, riesce tuttora ad avere 600 mila abbonati. Se Telepiù fosse costretta a chiudere, determinerebbe in Italia una situazione di totale assenza di *pay-tv*, paragonabile a quella dei paesi del terzo mondo.

Rispondendo infine ad una sollecitazione del senatore Baccharini, assicura di aver gestito personalmente l'operazione di sostanziale distacco dalla Fininvest e precisa che si è trattato di un'attività di non facile realizzazione sul piano pratico, in quanto, come è noto, Telepiù era nata all'interno stesso della Fininvest.

Il presidente FAGNI dichiara quindi conclusa l'audizione dei rappresentanti di Telepiù.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti delle associazioni Anti, Conna, AIR-IAB.

Preliminarmente il presidente BOSCO dà notizia che il dottor Mastrandrea, rappresentante dell'associazione Terzo Polo, ha comunicato di non poter partecipare per impegni imprevisti; è stata comunque trasmessa una nota scritta che mette a disposizione dei senatori.

Ha quindi la parola per l'ANTI l'avvocato PORTA il quale sottolinea preliminarmente l'urgenza di una revisione della legge Mammì, tenendo anche conto del fatto che sarà all'esame della Corte costituzionale il prossimo 8 novembre.

Il punto di partenza per la revisione della legge deve essere costituito a suo avviso dalla considerazione dell'inefficienza e dell'inadegua-

tezza del Ministero delle poste come organismo in grado di regolare il sistema, avendo consentito nel tempo innumerevoli abusi. Si tratta invece di avviare l'Italia sulla strada di altri Paesi, con la costituzione di un organo collegiale effettivamente indipendente e qualificato, che assuma decisioni in tempi brevi e che sia in grado di effettuare efficaci controlli.

Quanto all'assetto del sistema radiotelevisivo, fa presente che le vicende italiane hanno di fatto negato un ruolo centrale all'emittenza locale, ruolo che era stato invece configurato nelle sentenze della Corte costituzionale. Prefigurando un nuovo assetto, ipotizza un sistema misto pubblico-privato in cui al servizio pubblico siano assegnate due reti senza pubblicità (dopo un periodo transitorio), servizio pubblico che non deve occuparsi della diffusione in sede locale, da lasciare a piccole e medie emittenti private. Fa presente altresì che le reti nazionali italiane sono assai diverse dai *networks* statunitensi, i quali costituiscono un'aggregazione di tante emittenti locali; con riferimento ad esse, a suo avviso, andrebbe consentito ad un unico soggetto di non detenerne più di una e i programmi dovrebbero essere trasmessi via satellite o via cavo, liberando frequenze per l'emittenza locale. In tale contesto dovrebbe trovare spazio anche un'emittenza locale non finanziata dalla pubblicità ma sostenuta dagli utenti e dalle comunità locali con una pluralità di soluzioni, così come accade negli Stati Uniti, ove circa il 20 per cento delle televisioni non trasmette messaggi pubblicitari. Evidenzia quindi il ritardo tecnologico del sistema televisivo italiano, dovuto principalmente alle scelte della RAI e della FININVEST, soggetti i quali hanno rinunciato all'ammodernamento degli impianti allo scopo di ammortizzarne completamente il costo.

Dopo aver rilevato che l'emittenza locale deve essere liberata da inutili vincoli che determinano appesantimenti nei costi di gestione, fa presente che occorre combattere posizioni dominanti anche nella produzione dei programmi; quanto alle norme sul diritto d'autore, fa presente che un'applicazione corretta della legge del 1941 consentirebbe un trattamento più equo dell'emittenza pubblica e locale.

Interviene quindi il dottor ALBANESI il quale osserva che, in tema di multimedialità, ancora una volta si sta correndo il rischio di precorrere eccessivamente i tempi, che spesso risultano più lunghi del previsto. In effetti, l'utilizzazione di tecniche numeriche può indubbiamente moltiplicare le possibilità esistenti, migliorando i costi e la produttività, ma occorre che vengano prima attivate leggi di mercato attualmente inesistenti nel nostro Paese. Per questo, esprime scetticismo circa ipotesi di evoluzione tecnologica rapida non preceduta da adeguata preparazione sul piano politico e sociale.

Aver permesso a Telecom Italia di inglobare tutta una serie di aziende, compresi i beni della ex ASST, ha peggiorato il sistema già fortemente orientato in termini monopolistici, concentrando in poche mani la capacità di gestire un delicatissimo servizio essenziale. La SIP, per vent'anni, si è rafforzata grazie al monopolio praticando tariffe tra le più alte d'Europa e quindi autofinanziandosi senza produrre investimenti, limitandosi semplicemente a sfruttare l'utenza.

Era invece ragionevole pensare che Telecom Italia continuasse a gestire la telefonia su filo, limitandosi ad aggiornare i propri impianti e la-

sciasse invece curare ad altri gruppi, in regime di concorrenza, gli altri rami telematici e di telecomunicazione.

Per quanto concerne il settore dell'emittenza, ricorda che le piccole tv locali subiscono continui attacchi dai grandi gruppi editoriali televisivi e dalle emittenti a copertura multiregionali. Sotto questo profilo, va lamentata anche la totale insolvenza amministrativa dell'apparato di cui è titolare il Ministro delle poste.

L'utilizzazione del cavo è stata inibita per vent'anni da una regolamentazione preoccupata solo di non turbare determinati interessi. Basterebbero poche norme di legge per rendere meno gravi le conseguenze, ad esempio, del mancato cablaggio dei centri abitati. Si potrebbe consentire ad imprese locali di ottenere dai comuni con meno di trentamila abitanti, la concessione a portare il cavo coassiale nelle case degli utenti che ne facciano richiesta. Occorre partire dai centri minori, infatti, perchè, risultando in certe zone assai scarsa l'offerta televisiva e poco agevole la ricezione via etere, è ipotizzabile che da esse venga una vasta domanda di miglioramenti tesi a ricevere sul cavo segnali di migliore qualità ed in grande quantità.

Potrebbero poi essere stipulati accordi con la RAI e le emittenti private reciprocamente vantaggiosi, smantellando gradualmente i dispendiosi impianti ripetitori di diffusione a terra. Nel medio periodo avremo quindi un sistema così articolato: centri di produzione televisiva radiofonica; trasmissione dei segnali digitali verso satelliti; rimbalzo a terra dei medesimi; ricezione e invio su cavo verso le abitazioni degli utenti mediante apposite centraline già offerte dall'industria italiana del settore. La RAI, magari fondando società a capitale misto, può avere un ruolo fondamentale nel coordinare e rendere possibili queste innovazioni tecniche ed il cavetto coassiale, ovviamente, potrà in un secondo tempo favorire la moltiplicazione dei programmi e dei servizi, ottenendo risultati non realizzabili con il doppino telefonico.

È comunque necessario, in futuro, per evitare distorsioni della concorrenza, subordinare ogni atto di concessione a ragioni di utilità sociale, come previsto dall'articolo 41 della Costituzione. Analoghe garanzie concorrenziali dovranno essere offerte in relazione all'uso dei satelliti superando il monopolio di Telespazio.

Per quanto concerne l'organo di regolamentazione, esso deve avere natura collegiale e deve essere unico per tutto il settore dell'*antitrust* in quanto l'esperienza ci insegna che più organi separati, anche se regolano campi diversi, finiscono per ostacolarsi fra loro. Le questioni tecniche dovranno però essere affidati ad organismi specializzati e, quanto ai prezzi, dovrà essere lasciato libero il mercato di stabilirli, purchè esso possa effettivamente operare in regime di concorrenza.

Ha la parola quindi l'ingegner MONTRONE il quale osserva che il problema della tv multimediale va considerato nell'ambito di un progetto che tenga conto della realtà tecnica, economica e sociale del Paese.

Sul piano sociale, già da anni si segnala in sede internazionale, che l'Italia è uno dei Paesi dove è più forte il tentativo di soffocare l'informazione. Nel nostro Paese il potere economico della pubblicità è concentrato tutto nelle mani, nel settore privato, di una sola azienda. È evidente che, attraverso la televisione si riesce ad orientare l'opinione dei cittadini.

Il precedente Parlamento, presa coscienza della necessità di superare il duopolio nel settore dell'emittenza, approvò una norma - l'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 - con la quale si disponeva la destinazione di parte del canone alle tv locali. Purtroppo, la legge non è stata attuata, non essendo stato approvato il regolamento di esecuzione che doveva essere emanato entro lo scorso mese di aprile.

Inoltre, la presenza di emittenti nazionali eccessivamente potenti rispetto a quelle locali penalizza anche tutto il comparto della piccola e media impresa, con effetti negativi per l'occupazione. È noto infatti che le tv nazionali favoriscono le grandi aziende straniere che riescono a penetrare nel mercato italiano utilizzando i veicoli pubblicitari offerti dalle tv nazionali a basso prezzo e così soffocando l'imprenditoria nazionale.

A suo avviso, in questa situazione, la realizzazione in tempi brevi della tv multimediale peggiorerebbe ulteriormente il sistema, mentre è possibile ed opportuno realizzare sin d'ora la tv interattiva, purchè si faccia in modo che essa sia utilizzata dalle emittenti locali, anche allo scopo di rilanciare la piccola e media impresa italiana. Per riequilibrare il sistema, in sostanza, occorre un pur breve periodo di protezionismo dall'invasione delle grandi società straniere favorite, dalle emittenti nazionali.

Interviene quindi il dottor D'ALESSANDRÒ il quale fa presente anzitutto che l'associazione Air-Iab sta avviando una indagine sulla interattività che si può realizzare attraverso segnali televisivi trasmessi via etere, con messaggi televisivi di ritorno via telefono.

Si sofferma quindi sugli aspetti fondamentali della rivoluzione che sta interessando i settori della telecomunicazione e della televisione, che avrà effetti rilevanti sui modi di produrre e di consumare: tale rivoluzione oggi va sotto il nome di autostrade dell'informazione, che consentono di collegare tra loro numerosissime apparecchiature terminali e banche dati e che fanno perno su un sistema di reti interoperabili e aperte, con una gestione affidata al settore privato e con un'azione di orientamento e indirizzo di competenza del settore pubblico.

Dopo aver delineato un'ampia gamma di nuovi servizi che si possono realizzare in tale contesto, fa presente che la presidenza Clinton, con appositi organismi, ha avviato iniziative dimostrative e promozionali di multimedialità, con particolare riguardo all'istruzione permanente, alla sanità, alle reti civiche. Ricordato altresì che nel 1994 si è realizzata negli Stati Uniti la fusione tra il più importante operatore televisivo via cavo e la Bell Atlantic (operatore di telecomunicazione), sottolinea come entro la fine del 1994 dovrebbe essere modificata negli USA la legislazione, risalente al 1934, sul sistema delle comunicazioni, con l'avvio negli anni successivi di reti e servizi in diverse zone del paese; al riguardo sono stati stimati consistenti risparmi di costo per il settore pubblico e per le aziende, nonché sostanziali benefici per gli utenti.

Mentre in Europa, dopo l'esempio significativo dello standard continentale della comunicazione digitale cellulare GSM, si vanno assumendo iniziative successive al libro Bianco di Delors e al rapporto Bangemann, va segnalato in Italia l'esperimento di programmi televisivi via doppino telefonico che sarà avviato dalla STET a seguito dell'accordo con Bell Atlantic.

In ordine allo sviluppo del mercato, dichiara che potranno avere sviluppo in un primo tempo soprattutto i servizi di intrattenimento e nuove forme di pubblicità interattiva, che si evolve fino ad un vero e proprio teleshopping. Tale sviluppo potrà incrementare probabilmente il livello di pubblicità in televisione, già molto sviluppato in Europa.

Seguono domande da parte dei senatori.

Il senatore ALÒ chiede all'avvocato Porta di specificare gli oneri a carico dell'emittenza locale e come si possa opportunamente evitare il monopolio nella produzione dei programmi. Domanda altresì al dottor Albanesi quale ruolo possano svolgere gli enti locali rispetto alla piccola e media emittenza. Chiede ai rappresentanti delle diverse associazioni come mai non abbiano attivato iniziative clamorose per sottoporre con forza all'opinione pubblica la questione della mancata attuazione della norma di legge che prevedeva l'assegnazione all'emittenza locale di una quota del canone di abbonamento televisivo.

Sottolinea quindi l'assoluto rilievo della questione del rapporto tra emittenza locale e sviluppo delle piccole e medie imprese italiane, penalizzate da un intreccio perverso tra grande distribuzione e sistema televisivo nel nostro paese. Tale problema deve essere più attentamente valutato dalla Commissione. Nel porre un ultimo quesito relativo ad esperimenti di interattività anche attraverso la televisione via etere, sottolinea con rammarico come alla conclusione di tale audizione assista soltanto, oltre se medesimo, il presidente Bosco.

Seguono risposte dei rappresentanti delle associazioni.

L'avvocato PORTA fa presente che gli oneri gravanti sull'emittenza locale si possono riscontrare ad esempio negli obblighi di presentare una gran mole di documentazione, e spesso in bollo, nonché in adempimenti gravosi concernenti i registri dei programmi. Ritiene altresì non equo richiedere un canone per l'utilizzo di un bene come le frequenze che è da considerare alla stregua di una risorsa naturale. Lo Stato potrebbe percepire introiti con riferimento ad altri cespiti dell'emittenza locale, ad esempio con una tassa sulla pubblicità.

L'ingegner MONTRONE precisa che la quota del canone che ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 422 dovrebbe essere destinata alle emittenti locali non rappresenta una risorsa che viene sottratta alla RAI in quanto il suo importo è comunque inferiore a quella parte del canone di abbonamento RAI che viene trattenuto dallo Stato.

Ricorda poi che Telenorba promuove sistematicamente i prodotti italiani, convinta che ciò contribuisca a contenere l'inflazione e a far crescere l'occupazione. Si tratta di un'attività che dovrebbe essere sostenuta da tutte le emittenti.

Il dottor D'ALESSANDRO afferma che già oggi è possibile realizzare programmi interattivi via etere e precisa che i primi programmi sperimentali in tal senso saranno avviati alla fine di questo mese.

Il presidente BOSCO dichiara quindi conclusa l'audizione dei rappresentanti di Anti, Terzo Polo, Conna e Air-Iab.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

22ª seduta

Presidenza del Vice Presidente
Cesare MARINI

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali SCARPA BONAZZA BUORA.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09ª, 0012ª)

Il senatore CUSIMANO rinnova l'invito a convocare al più presto l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e a rendere disponibile per ciascun senatore l'elenco di tutti i disegni di legge deferiti alla Commissione, in modo da poter calendarizzare i lavori della Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 29 del Regolamento.

Il presidente MARINI prende atto della richiesta assicurando che riferirà al presidente Ferrari. Aggiunge che è peraltro già prevista la riunione dell'Ufficio di Presidenza per giovedì prossimo, a fine seduta della Commissione, proprio per calendarizzare i lavori della prossima settimana.

Il senatore FIEROTTI si associa alla richiesta di avere un elenco dei disegni di legge assegnati alla Commissione.

Il presidente MARINI, dopo aver fatto presente che è periodicamente in distribuzione un volume contenente tutti i disegni di legge ed i documenti assegnati alle varie Commissioni, assicura che già nel corso della seduta sarà distribuito un elenco aggiornato relativo alla 9ª Commissione, così come fatto in occasione delle precedenti riunioni di Ufficio di Presidenza.

*IN SEDE CONSULTIVA***(809) Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994**

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere alla 3ª Commissione: contrario)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 6 ottobre.

Il presidente MARINI dà lettura di un testo di parere nel quale la Commissione preliminarmente considera che, con l'accordo relativo all'agricoltura, si è ingabbiato il settore in una struttura di regole generali ed in un'ottica meramente economicistica, ignorandone le delicate specificità che attengono al tessuto sociale ed alle esigenze di garanzia alimentare, e si sono posti dei meccanismi che costituiranno sicuramente nei prossimi anni dei vincoli reali allo sviluppo del settore stesso, specie nell'area mediterranea.

Successivamente rileva, in particolare, che gli effetti riduttivi riguardano:

a) il sostegno interno - calcolato col parametro della Misura Aggregata di Sostegno (MAS), pari alla differenza per prezzo amministrato interno e prezzo internazionale, moltiplicato per la quantità totale prodotta - che sarà ridotto, in sei anni, del venti per cento per ciascuna linea tariffaria. Riduzione che avrà un molteplice impatto negativo: l'intensivazione della coltivazione di terreni ipersfruttati e l'emarginazione dei terreni svantaggiati quali quelli montani e collinari, con ulteriore esodo rurale e attenuazione della politica di salvaguardia del territorio e delle risorse ambientali;

b) gli aiuti all'esportazione, dei quali è prevista, sulla base del quinquennio 1986-1990, una riduzione del ventuno per cento in quantità e del trentasei per cento in valore;

c) le misure di protezione alla frontiera (accesso al mercato): è stata concordata una conversione di tutte le misure di protezione alla frontiera, diverse dai dazi doganali, in tariffe all'importazione, pari alla differenza media fra prezzo mondiale e prezzo interno. Le attuali tariffe doganali e le misure di protezione convertite in tariffe saranno ridotte dal trentasei per cento in media (con un minimo del quindici per cento), nell'arco di sei anni. La riduzione è del venti per cento per taluni prodotti mediterranei (ortofrutta, vino, tabacco).

Successivamente - prosegue il Presidente - si tiene conto dei giudizi negativi sull'accordo unanimemente espressi dal mondo agricolo e dalle organizzazioni agricole professionali, nonché dall'invito ad una certa prudenza nell'approssimarsi del momento della ratifica, espresso dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, e si passa a considerare che lo stesso Ministero - dopo avere rilevato l'«estenuante braccio di ferro che l'Unione Europea ha sopportato nel corso di questi anni con la controparte USA, che ancora non ha proceduto alla ratifica degli atti in parola, ma al contrario ha già avviato presso le istanze ginevrine un processo di rinegoziato, sulla base dell'art. XXVIII dell'Accordo generale, per modificare le liste di concessione presenti nell'offerta consolidata al GATT, relative in particolare ai cereali ed al tabacco» - ha espresso l'auspicio che il «procedimento di ratifica avvenga solo successivamente a

ratifica statunitense avvenuta, al fine di salvaguardare i nostri interessi, che sono anche quelli comunitari, in un settore estremamente sensibile come quello agricolo».

Infine - conclude il presidente Marini - si esprime parere contrario al disegno di legge in titolo, sottolineandosi l'esigenza di una revisione dell'accordo sull'agricoltura e, parallelamente, di una indagine conoscitiva che consenta di misurare gli effetti di tale accordo sulle produzioni e sui prezzi nazionali e comunitari e, in particolare, sulle variazioni indotte sull'entità e sull'ubicazione degli abbandoni di terreni e dell'occupazione agraria dai prevedibili nuovi livelli dei prezzi agricoli.

Si chiede, inoltre che il parere sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà in Assemblea.

Seguono brevi interventi dei senatori CORMEGNA - favorevole al parere testè illustrato - e DI MAIO, che suggerisce di fare riferimento alla iniziativa già avviata dalla 9ª Commissione per l'indagine conoscitiva.

Il senatore BORRONI, dichiarato di condividere il giudizio negativo in ordine agli effetti che l'accordo GATT avrà sull'agricoltura ed in particolare sulle strutture più deboli del Paese, si chiede fino a che punto si possa giustificare l'atteggiamento sull'accordo in questione. In particolare egli ritiene che non ci si possa limitare ad esprimere un parere negativo senza che ci si assuma e si faccia assumere al Governo l'impegno a realizzare le condizioni necessarie perchè l'agricoltura italiana sia in condizione di reggere sui mercati.

Il senatore CORMEGNA fa rilevare come sia pericoloso puntare sulla richiesta di porre l'agricoltura italiana in grado di sostenere la concorrenza straniera: bisognerebbe allargare la maglia aziendale e diminuire i salari. Non si tratta di riscoprire la teoria dei costi comparati di Ricardo, nè di puntare su una agricoltura iperproduttiva che farebbe scomparire migliaia di microaziende; occorre invece invitare il Governo a tutelare la vita delle aziende, comprese le piccole, più che la loro produttività.

Il senatore ROBUSTI richiama l'attenzione sul criterio di *decoupling* su cui è ormai impostata la politica agricola internazionale che vede separati gli aiuti alla quantità di produzione dagli aiuti a sostegno del reddito agricolo. È importante a suo avviso sollecitare il Governo e la Comunità europea a prevedere non soltanto interventi di mercato ma anche sostegni a favore delle realtà agricole più piccole, legate al presidio del territorio.

Il senatore CUSIMANO fa rilevare che nel caso di richiamo alla responsabilità governativa bisognerebbe evidentemente riferirsi non solo al Governo che dirige la politica nazionale da mesi, bensì a tutti i Governi che a partire dal Trattato di Roma hanno adottato le decisioni sulla politica agricola comunitaria e su quella nazionale, trascurando le estreme necessità di sviluppo e di occupazione delle Regioni meridionali, per le quali non si è riusciti neanche ad ottenere il rispetto della preferenza comunitaria per i prodotti agrumicoli.

Dettosi quindi favorevole al sostegno per il reddito agricolo - che auspica venga presto concesso anche per le produzioni mediterranee - conclude osservando che, ove non si ritenesse di richiamare nel parere le storiche responsabilità governative, il discorso potrà comunque essere ripreso nel dibattito in Assemblea.

Il sottosegretario **SCARPA BONAZZA BUORA** chiede al senatore **Robusti** maggiori precisazioni circa la distinzione tra grandi e piccole aziende.

Il senatore **ROBUSTI** evidenzia che non si riferisce al parametro della superficie, ma a quello della efficienza determinata dal contesto in cui le aziende agricole si muovono. Si riferisce in particolare alla collocazione geografica che non può essere difesa sul piano del mercato, bensì in termini di sostegni al reddito. Occorre inoltre, egli aggiunge, sollecitare misure di intervento basate su parametri attinenti al presidio del territorio.

Il senatore **DI BELLA**, premesso che non si può avere come punto di riferimento la politica agricola americana basata sulla logica degli «spazi vuoti» e delle grandi dimensioni, sottolinea come l'insediamento umano in Italia si fondi su strettissime basi territoriali, sicchè l'attività economica, compresa quella delle piccole aziende agricole, può essere giudicata solo nei tempi lunghi. Pur riconoscendo che è impossibile difendere alcune aree molto marginali, egli ritiene possibile e di estrema importanza lo svolgimento, da parte del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, di un ruolo strategico di tutela delle identità del territorio, che concili l'esigenza di mercato e quella di sostegno delle aziende agricole.

Il senatore **FIEROTTI**, rilevato che alcuni degli elementi emersi nel dibattito potranno avere un più adeguato approfondimento in altra sede, si dichiara d'accordo sul parere illustrato dal presidente **Marini**, sul quale non ritiene opportuno aggiungere riferimenti al Governo. Col parere così come predisposto, egli aggiunge, la Commissione invia già un segnale politico forte, sottolineando la penalizzazione che subisce il settore agricolo, implicitamente invitando il Governo a fare quanto necessario. Suggestisce quindi una modifica formale nella prima parte del parere.

Il senatore **BORGIA** richiama anzitutto l'attenzione della Commissione sulla forte disomogeneità che caratterizza il sistema agricolo italiano, sia per quanto riguarda le colture, sia per quanto riguarda l'attività delle singole aziende. Una tale disomogeneità e lo stesso dualismo fra economia agraria del nord e del sud rendono maggiormente difficile una valutazione delle questioni in esame.

Posto quindi in evidenza l'estremo frazionamento della maglia podereale italiana, a fronte delle grandi estensioni delle aziende americane, il senatore **Borgia** fa risalire alla suddetta disomogeneità totale delle strutture agronomiche la ragione della lunga durata dei negoziati in sede **GATT**; evidenzia le difficoltà che caratterizzano i vari comparti (floricoltura, olivicoltura e tabacchicoltura) e sottolinea il dovere poli-

tico di resistere di fronte a prospettive negative e di approvare il parere contrario così come illustrato dal presidente Marini, ferma restando la possibilità di ciascun Gruppo di esprimersi in Assemblea.

Il senatore BUCCI fa rilevare come, da una analisi degli atti, la situazione dell'agricoltura italiana nelle prospettive del nuovo accordo in sede GATT risulti ancora più preoccupante di quanto finora emerso nel dibattito. Non solo egli fa proprie le preoccupazioni emerse ma richiama l'attenzione della Commissione sugli effetti disastrosi che potranno venire dalla concorrenza nel breve periodo, per effetto della evoluzione dei mercati mondiali. Al riguardo, aggiunge il senatore Bucci, può servire da insegnamento quanto avvenuto nel campo della siderurgia, quando, sperperando migliaia di miliardi, si è andati in soccorso di aziende, dimostratesi poi non suscettibili di risanamento. Nel caso della filiera dell'intero sistema agroalimentare, il cui impatto nel prodotto interno lordo è di ben duecentocinquanta miliardi, occorre riflettere a fondo, poichè un fallimento trascinerebbe tutto.

IL senatore ORLANDO rileva come dal dibattito svoltosi emerga un quadro di riferimento del GATT assolutamente ircompatibile col modello di sviluppo del territorio italiano. La ratifica degli accordi in questione sancirebbe la fine dell'agricoltura italiana.

Il senatore ROBUSTI osserva che non si tratta di «piangersi addosso» bensì di tracciare una linea evolutiva da seguire in coerenza con una logica di mercato che cambia.

Il senatore NATALI premesso che si tratta di approvare o meno il testo del parere, formula un suggerimento di carattere formale alla prima parte del parere, cui ha fatto riferimento il senatore Fierotti e sottolinea la necessità di difendere il settore primario, finora trattato come «una cenerentola» nel contesto economico nazionale e stritolato dagli altri settori.

Segue un breve intervento, per un riferimento formale, del senatore BUCCI sul capoverso del parere che precede il dispositivo e quindi prende la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA esprime compiacimento per il parere predisposto, che giudica molto buono, e per gli elementi emersi nel corso del dibattito, meritevoli di un più ampio approfondimento al fine di definire una adeguata politica agricola nazionale e comunitaria. Ricordato come al riguardo si siano succedute varie scuole di pensiero ed evidenziato che la stessa politica dei prezzi, nel corso degli anni Sessanta e Settanta, sia stata anche una politica di sostegno delle strutture, pur non sufficiente, sottolinea la necessità di superare la eccessiva confusione compiuta in passato e di distinguere fra politica agraria, politica assistenziale, politica sociale e politica ambientale. Occorre inoltre procedere ad adeguate riforme come quelle necessarie ad eliminare il vincolismo nel diritto agrario e a defiscalizzare determinati processi di accorpamento agrario (permuta), senza ricorso a ideologie e con sano senso pragmatico.

Il senatore BORRONI fa quindi presente che il suo intervento non ha avuto carattere pregiudiziale e che si ritiene soddisfatto a seguito della risposta del Sottosegretario.

Il senatore DI MAIO suggerisce quindi una ulteriore modifica di carattere formale nella parte conclusiva del parere.

Il presidente MARINI pone quindi ai voti il parere da lui illustrato, con le modifiche formali suggerite: la Commissione approva all'unanimità, dando mandato al Presidente stesso di trasmettere detto parere alla Commissione di merito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA risponde alle interrogazioni n. 3-00136 dei senatori Tamponi, Ferrari Francesco, Degaudenz, Borgia e Costa, n. 3-00144 dei senatori Tamponi, Ferrari Francesco, Borgia e Degaudenz e n. 3-00158 dei senatori Cherchi, Caddeo e Prevosto concernenti la ripartizione delle quote di latte vaccino. Rammenta in primo luogo che le quote B sono calcolate sulla base dell'effettivo aumento di produzione di latte realizzato dalle aziende nel corso della campagna 1991-1992, comprovato da valida documentazione, e che attualmente nè la normativa comunitaria, nè quella nazionale stabiliscono criteri e modalità per il riconoscimento della quota latte determinata in funzione degli obiettivi di produzione individuati nei piani di sviluppo o di miglioramento.

Aggiunge quindi che il Ministero, nel quadro del favore che la legge accorda ai giovani agricoltori e alle aziende suscettibili di sviluppo, nonchè ai produttori delle zone montane, sta valutando la possibilità di riconoscere a tal fine, nel rispetto delle compatibilità comunitarie, i piani di sviluppo o di miglioramento predisposti ed approvati ai sensi delle leggi regionali.

Il senatore BORGIA prende atto della risposta e ringrazia.

La seduta termina alle ore 16,55.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

50ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CARPI*La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE REFERENTE****(451) GIURICKOVIC ed altri: Norme sul sistema di certificazione****(698) PERIN ed altri: Norme sul sistema di certificazione**

(Esame congiunto e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Introduce l'esame il presidente CARPI il quale ricorda preliminarmente che entrambi i disegni di legge in titolo si basano sui risultati del prolungato confronto svoltosi nella precedente legislatura tra le Commissioni della Camera e del Senato e recepiscono i risultati finali di quel dibattito, accogliendo prevalentemente le conclusioni della Camera dei deputati il disegno di legge n. 451 e quelle del Senato il disegno di legge n. 698. Nel complesso, però, fatti salvi alcuni elementi di distinzione, l'assenza di fattori incomponibili di contrasto tra i due disegni di legge e il superamento delle differenze più marcate, registrate nella passata legislatura, fanno ritenere possibile e auspicabile la predisposizione di un testo unificato. Un tale risultato sarebbe assai significativo poichè consentirebbe di dare vita a una riforma priva di oneri finanziari ma necessaria per consentire all'Italia una maggiore competitività in un contesto normativo e funzionale all'insegna della trasparenza.

Nella passata legislatura la discussione sul sistema di certificazione attraversò trasversalmente i vari Gruppi politici e, proprio per la sua complessità, accentuò la dialettica tra le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento. I due disegni di legge in titolo delineano un sistema di regole estraneo a logiche burocratiche, introducendo un sistema di controlli a tutela dell'interesse pubblico. A tale proposito appare particolarmente opportuno il riferimento contenuto nella relazione al disegno di legge n. 698 circa la necessità di evitare commistioni tra controllori e controllati nonchè possibili interazioni tra l'amministrazione dell'industria e l'unico organismo di certificazione attualmente esistente, il cui vice presidente è un funzionario ministeriale, con il rischio di dar vita a un sistema monopolistico di cui non si avverte alcuna necessità.

Passando ad esaminare nel dettaglio gli articolati, il Presidente relatore si sofferma sulla pressochè totale identità dell'articolo 1 dei disegni di legge n. 451 e n. 698, fatta salva la presenza, nel disegno di legge n. 698, della distinzione tra analisi e prova, assente nel disegno di legge n. 451. Tale differenza si amplifica nelle disposizioni successive, determinando una divergenza non trascurabile tra i due disegni di legge. Sempre all'articolo 1, va segnalata la differente formulazione del comma 3, laddove nel disegno di legge n. 451 è ribadito il principio del ricorso volontario al sistema di certificazione che il disegno di legge n. 698 dà invece per scontato, avendolo enunciato in precedenza.

La distinzione tra analisi e prova contenuta nel disegno di legge n. 698 si ripropone anche all'articolo 2 che in entrambi i disegni di legge reca la disciplina del sistema di certificazione, demandando al Ministro dell'industria funzioni di indirizzo e vigilanza. Nella descrizione del sistema, articolato in entrambi i testi all'esame in organismi di accreditamento, in organismi di certificazione e in laboratori, il disegno di legge n. 698 prevede, all'articolo 2, comma 3, lettera b), che in questi ultimi prestino la loro attività professionisti abilitati e iscritti in appositi albi professionali. Tale disposizione si collega all'articolo 9 che ribadisce la normativa vigente in tema di libere professioni. Si tratta di disposizioni, assenti nel disegno di legge n. 451, che furono oggetto di critica, nella passata legislatura, da parte di chi espresse il timore che con esse si finisse per consolidare il pur discusso sistema degli ordini professionali. A ben vedere, l'articolo 9 e con esso la citata lettera b) del comma 3, dell'articolo 2 non circoscrivono ai soli iscritti agli ordini professionali il diritto a esercitare l'attività di certificazione, ma si limita a chiarire che l'iscrizione all'albo è la condizione necessaria per l'esercizio dell'attività da parte delle categorie per le quali ciò sia previsto dall'ordinamento vigente. Indubbiamente ove si intenda riesaminare l'intero sistema degli ordini professionali ciò non può essere compiuto in modo surrettizio, richiedendo invece una riflessione che esula dalla materia oggetto dei disegni di legge in titolo. Elementi di differenza significativi sono presenti anche all'articolo 3, relativo all'autorizzazione dell'esercizio dell'attività di accreditamento: in particolare, il comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 451 prevede il rilascio dell'autorizzazione ai soggetti in possesso dei requisiti richieste dalle norme tecniche europee e che garantiscano la competenza e l'autonomia dei propri organi tecnici nonchè la massima trasparenza ed obiettività nell'esercizio dell'attività di accreditamento. Il disegno di legge n. 698, invece, prevede che l'autorizzazione sia rilasciata a soggetti pubblici o privati che operino in forma singola o associata, in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni comunitarie e dalle corrispettive norme tecniche, nonchè degli altri requisiti indicati dal disegno di legge n. 451. Quest'ultima formulazione appare più precisa, ma va rilevato, in entrambi i testi, il superamento del contrasto registrato nella passata legislatura, circa il riferimento a società riconosciute senza scopo di lucro, come recitava il testo dell'articolo 3 originariamente licenziato dall'altro ramo del Parlamento e che appariva tale da cristallizzare la situazione esistente e impedire lo sviluppo di una dinamica effettivamente competitiva, come venne opportunamente rilevato anche nel parere formulato all'epoca dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il Presidente relatore si sofferma quindi brevemente sugli articoli 4, 5, 6 e 7 dei due disegni di legge, rilevando la sostanziale identità del

contenuto normativo di essi, mentre rileva le diversità nella disciplina del regime sanzionatorio recato dai due disegni di legge, sottolineando il maggior rigore del disegno di legge n. 698.

Il Presidente ribadisce quindi la convinzione che si possa pervenire al più presto alla redazione di un testo unificato e sottolinea l'urgenza di dare vita a un sistema di certificazione che garantisca la posizione di molte imprese oggi costrette a ricorrere a organismi di certificazione stranieri, accelerando il processo di realizzazione di un mercato libero e trasparente, garantito da un sistema di regole certe, a tutela dei consumatori e degli operatori.

Si apre il dibattito.

Il senatore PERIN esprime apprezzamento per la relazione svolta dal Presidente e sottolinea che i punti di convergenza lasciano prevedere la possibilità che si pervenga in breve alla redazione di un testo unificato, nel quale, peraltro, auspica che vengano conservati gli spunti più significativi del disegno di legge di cui è primo firmatario, messi bene in evidenza nell'esposizione del relatore.

Il senatore GIURICKOVIC ritiene che mentre su alcuni punti sia possibile pervenire immediatamente a una intesa, su altri profili, di maggiore complessità, sia necessario un approfondimento. Per quanto riguarda l'articolo 3, condivide le osservazioni del Presidente relatore circa la necessità di un riferimento esplicito alle norme dell'Unione europea, anche se ritiene altrettanto necessario il rinvio alla normativa internazionale in materia, compresa quella predisposta in ambito ONU. Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, ritiene che il disegno di legge n. 698 rechi una disposizione alquanto macchinosa che, facendo riferimento al valore del prodotto indebitamente certificato come parametro di calcolo della somma dovuta a titolo di sanzione, introduce un elemento di incertezza destinato a dare luogo a un contenzioso non indifferente. Ritiene preferibile l'indicazione di una soglia minima e di un tetto massimo, come previsto al comma 2 dell'articolo 8 del disegno di legge di cui è primo firmatario. L'omissione di una serie di disposizioni di salvaguardia della normativa in tema di libere professioni nel disegno di legge n. 451, richiamata dal Presidente, non sottintende l'intento di ridimensionare le attribuzioni degli ordini professionali ma mira a semplificare l'applicazione della normativa che si intende adottare senza appesantirla con il riferimento a una serie di norme relative alla disciplina delle libere professioni per lo più ignote agli operatori del settore.

Il senatore DEBENEDETTI chiede chiarimenti sulla differenza tra analisi e prova e raccomanda l'introduzione di un rinvio non solo alle normative europee ma a tutte le disposizioni derivanti da accordi internazionali, rilevanti in materia di certificazione. Auspica infine che il sistema di certificazione al quale si vuol dare vita non si appiattisca nell'uniformità burocratica delle dichiarazioni di conformità ma, al contrario, dia vita ad organismi di certificazione di livello tale da sollecitare, per la qualità della prestazione offerta, la domanda di soggetti imprenditoriali di altri paesi.

Il senatore LOMBARDI CERRI fornisce chiarimenti di natura tecnica sul contenuto della certificazione; ritiene altresì opportuno che il Ministero dell'industria non svolga funzioni di indirizzo, riservate all'ambito comunitario, ed esprime dubbi sull'entità delle sanzioni previste dall'articolo 8. Preannuncia infine un emendamento volto a garantire un migliore controllo da parte delle associazioni di categoria.

Il presidente CARPI sottolinea che l'ispirazione dei testi in esame intende favorire una maggiore competitività del sistema; per il meccanismo sanzionatorio si rimette alla Commissione; per il prosieguo dell'esame, considerata la sostanziale convergenza degli intervenuti nel corso del dibattito, propone di richiedere l'autorizzazione del Presidente del Senato per il trasferimento dei disegni di legge alla sede deliberante, alle condizioni previste dal Regolamento.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

38ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE***(224) SMURAGLIA ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli**

(Seguito esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 4 ottobre 1994.

Prende la parola, nel prosieguo della discussione generale, il senatore MANZI che, pur dichiarandosi favorevole a una rapida approvazione del provvedimento, esprime forti perplessità sui limiti riguardanti l'inquinamento in agricoltura in quanto ciò implica comunque la tolleranza di un fenomeno che dovrebbe essere del tutto assente.

Interviene poi in sede di replica il senatore BARRA che sottolinea come, tra i punti toccati dal dibattito, l'articolo 3 sia quello che ha sollevato le preoccupazioni maggiori da parte di molti degli intervenuti in relazione all'estensione della normativa ai lavoratori autonomi. Fa tuttavia notare, a tale proposito, che gli autonomi rappresentano circa la metà degli addetti al settore e che, dalle statistiche dell'INAIL, essi risultano anche la categoria più colpita da incidenti mortali e da invalidità permanenti. D'altra parte la normativa comunitaria, recentemente recepita, in materia di sicurezza non pone alcun ostacolo ad una estensione dei provvedimenti al settore autonomo dell'agricoltura. Fa infine notare che vi è una tendenza, ormai storica, che vede un aumento degli incidenti sul lavoro nel settore agricolo rispetto al settore industriale. Per evitare contraccolpi immediati della disciplina sul settore autonomo una soluzione potrebbe essere quella di stabilire un termine più lungo per l'adeguamento delle imprese alle norme sulla sicurezza. Riassume quindi il contenuto degli interventi sul tema della informazione ai lavoratori sottolineando l'opportunità di una maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali in relazione a queste norme per agevolarne l'applicazione. Quanto poi al tema della vigilanza ritiene che esso rappresenti il

cardine sul quale si regge l'intero sistema prefigurato dal disegno di legge e che pertanto debba essere mantenuto nella sua interezza. Auspica infine che, nell'approvare il provvedimento, la Commissione si ponga nell'ottica dell'investimento sostanziale che la prevenzione e la salute dei lavoratori rappresentano, piuttosto che attenersi all'esclusiva considerazione dell'onere economico immediato che la normativa in esame può comportare per le imprese.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare in giovedì 20 ottobre 1994, alle ore 12 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(759) *BEDIN ed altri: Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro*

(Esame e rinvio. Congiunzione al disegno di legge n. 193)

Il presidente SMURAGLIA, facente funzioni di relatore, illustra brevemente il provvedimento in titolo, ricordando che esso recupera un lavoro svolto nella precedente legislatura dal Comitato ristretto che aveva elaborato un testo sulle molestie sessuali nei luoghi di lavoro. Propone quindi la connessione del progetto in esame con il disegno di legge n. 193, già all'attenzione dell'apposito comitato ristretto.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(781) *Misure intese a favorire nuova occupazione*

(Seguito esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 29 settembre 1994.

Il presidente SMURAGLIA dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore GRUOSSO che sottolinea come le misure proposte dall'Esecutivo nel provvedimento in titolo rappresentino un tentativo interessante di dare soluzione ad alcuni problemi del mercato del lavoro, tentativo collocato però al di fuori dell'ottica, che invece sarebbe stata necessaria, di un intervento organico sulla materia. Le soluzioni proposte nel disegno di legge rischiano peraltro di far del tutto scomparire i residui di tutela giuridica dei lavoratori ancora presenti nel settore. D'altra parte non è certo a causa delle norme di tutela del lavoro che la situazione occupazionale è ormai da tempo a livelli di guardia. Esprime quindi preoccupazione per la destrutturazione dei meccanismi ancora vigenti che tutte le norme del provvedimento possono compor-

tare, con un ulteriore abbassamento della tutela dei diritti dei sindacati e dei lavoratori. Manifesta altresì forti perplessità in particolare sui contenuti dell'articolo 1, riguardanti la disciplina dei contratti a termine in quanto si rischia di mettere del tutto fuori gioco la filosofia portante dell'attuale mercato del lavoro, basata sul contratto a tempo indeterminato. Esiste peraltro una normativa sui contratti a tempo determinato che potrebbe essere integrata ed allargata, ma che certo non può essere considerata d'ora in poi del tutto sostitutiva del contratto a tempo indeterminato. Il senatore Gruosso sostiene quindi che anche le norme dell'articolo 2 possono provocare effetti negativi, con profili di antieconomicità per le imprese le quali, peraltro, già dispongono di strumenti come quelli del contratto di formazione, la cui disciplina potrebbe essere ulteriormente migliorata. Dopo essersi quindi soffermato sulle norme relative all'inquadramento a livelli inferiori alle mansioni svolte, che sollevano forti perplessità circa la correttezza del loro profilo giuridico, l'oratore stigmatizza il contenuto dell'articolo 3, relativo alle aree ad alta tensione occupazionale, in cui si reintroduce di fatto l'istituto delle gabbie salariali. Dichiarandosi infine favorevole all'approvazione del provvedimento in titolo, ritiene tuttavia necessaria la proposizione di sostanziali modifiche all'attuale testo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

27^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ALBERTI CASELLATI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.**La seduta inizia alle ore 16,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A007 000, C12^a, 0008^o)

Il presidente ALBERTI CASELLATI, con riferimento ai disegni di legge nn. 220 e 348, dà lettura della comunicazione inviata dal Presidente del Senato a seguito di una lettera a lui fatta pervenire dal Presidente della Camera in merito all'iscrizione all'ordine del giorno della XII Commissione dell'altro ramo del Parlamento di un disegno di legge in materia di consenso nella donazione di organi a fine di trapianti, e quindi avente oggetto identico a quello dei due disegni di legge - nn. 220 e 348 - già posti all'esame della 12^a Commissione del Senato. Poichè il Presidente del Senato invitava il Presidente della Commissione ad esprimere il proprio avviso sulla questione, il presidente Alberti Casellati ha inviato al Presidente del Senato una lettera con la quale motiva la sua contrarietà ad accogliere l'ipotesi prospettata dall'altro ramo del Parlamento in quanto, proprio al fine di garantire il rapido *iter* dei provvedimenti in materia all'ordine del giorno e conformemente al criterio di economia dei lavori parlamentari, è sicuramente opportuno che l'esame degli anzidetti disegni di legge concernenti i trapianti d'organo prosegua in Senato, atteso che la XII Commissione della Camera dei deputati non ha ancora iniziato l'esame dell'analogo provvedimento. Tale avviso è peraltro suffragato da specifici precedenti in tal senso.

Il senatore GREGORELLI chiede quali norme regolamentari disciplinino il caso di specie.

Il presidente ALBERTI CASELLATI fa presente che la questione insorta tra i due rami del Parlamento trova la sua composizione nell'articolo 51, comma 3, del Regolamento del Senato. Con riferimento poi al disegno di legge n. 868, avverte che il suo esame dovrà essere rinviato,

in attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati, oggi trasmessi. Analogamente deve procedersi per il disegno di legge n. 385 per il quale non sono ancora scaduti i termini per la espressione del parere da parte della 3^a Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(882) ALBERTI CASELLATI ed altri: Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore DELL'UOMO il quale osserva che l'attuale Commissione unica per il farmaco, attiva dal mese di settembre 1993, in base a quanto previsto dall'articolo 7 del Decreto Legislativo n. 266 del 30 giugno 1993, si è trovata investita, tra l'altro, della facoltà di esprimere parere vincolante sul valore terapeutico dei medicinali, nonché di quella di pronunciarsi sulla compatibilità finanziaria delle stesse prestazioni farmaceutiche ai fini della erogazione da parte del Servizio sanitario nazionale.

È indubbio che ciò comporta, da parte della Commissione unica per il farmaco, una mole di lavoro enorme, distogliendola da una precipua funzione che è quella di esprimere un parere altamente qualificato sulla validità scientifica della documentazione sui farmaci e sulla presenza di requisiti che la Comunità europea richiede per la concessione alla immissione in commercio, nonché sul valore terapeutico e sul rapporto beneficio-rischio degli stessi farmaci. Fa presente che, di recente, l'Unione europea ha lamentato che le regole dettate dalla Commissione unica per il farmaco e dal CIPE sui prezzi medi europei ledono il principio della libera circolazione delle merci. Rileva altresì che contestato e molto criticato appare anche il criterio della classificazione dei farmaci in tre fasce che penalizza farmaci di ottimo valore terapeutico, per ragioni di vincoli di spesa, inserisce contraddittoriamente in fasce differenti farmaci con analogo principio attivo e costi equivalenti, mentre include nella stessa fascia farmaci equivalenti con costi differenziati. Attualmente la Commissione unica per il farmaco è costituita da esperti nominati dal Ministro della sanità e dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e province autonome. D'altra parte la gravissima crisi, dovuta anche alla sfavorevole congiuntura internazionale, che il settore farmaceutico attraversa, rischia di compromettere in modo irreversibile investimenti, ricerche, produzione e lavoro, per cui bisogna intervenire in fretta ed adeguatamente per riordinare il settore, iniziando da una rivisitazione del ruolo della Commissione unica per il farmaco cui dovrebbe competere unicamente il giudizio sull'efficacia e tollerabilità dei farmaci, mentre al CIPE o ad altro organo dovrebbe spettare la determinazione dei prezzi. Questo adeguerebbe l'Italia al resto dei paesi europei in cui operano due organismi separati, uno tecnico-scientifico e uno che funge da osservatorio del prezzo dei farmaci. Il disegno di legge in questione va verso questa direzione, definendo i compiti ed i criteri di nomina della Commissione unica per il farmaco e proponendo la costituzione di un distinto organo di controllo del prezzo dei farmaci.

Conclusa l'esposizione del relatore, in riferimento ad una richiesta di chiarimenti del senatore MANARA circa l'inserimento nell'ordine dei lavori della Commissione del disegno di legge in titolo, cui fa seguito analoga richiesta da parte dei senatori CARELLA e BETTONI BRANDANI, dopo interventi sull'argomento da parte dei senatori DIONISI, DI ORIO e GREGORELLI, il presidente ALBERTI CASELLATI fa presente che l'Ufficio di Presidenza del 4 ottobre scorso ha deciso che l'anzidetto provvedimento fosse messo all'ordine del giorno della Commissione.

Successivamente, su proposta della senatrice BETTONI BRANDANI, cui aderisce il presidente ALBERTI CASELLATI, la Commissione concorda di rinviare l'esame del provvedimento.

(177) MARTELLI e SIGNORELLI: Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Il senatore TORLONTANO ritiene ingiustificata la attuale discriminazione fra i medici universitari e quelli ospedalieri, relativamente alla possibilità che hanno i primi di continuare ad aggiornarsi professionalmente. Ritiene pertanto che le misure riguardanti la continuità dell'aggiornamento professionale vadano estese anche ai medici ospedalieri.

Il senatore MARTELLI considera superabile con un emendamento *ad hoc* la perplessità emersa circa la mancata chiarezza della norma che prevede la gratuità della consulenza resa dai medici ospedalieri presso la struttura di appartenenza; ritiene altresì che debba essere favorita una più stretta collaborazione fra i medici titolari posti in aspettativa per mandato parlamentare ed i loro sostituti.

Il senatore MONTELEONE ritiene superfluo un emendamento, nel senso indicato dal senatore Martelli, per specificare il carattere gratuito della consulenza resa dai medici, in quanto già l'insorgere dell'aspettativa per mandato parlamentare interrompe il rapporto economico fra il medico e la struttura pubblica di appartenenza. Fa presente altresì che il disegno di legge tende a garantire il carattere di continuità professionale all'interno della struttura ospedaliera interessata, al fine di evitare comprensibili disagi per gli utenti.

Il senatore GALLOTTI, nel dichiarare di condividere la *ratio* del provvedimento, sottolinea altresì la discriminazione allo stato attuale esistente sia nell'ambito dello stesso personale medico, a seconda che esso abbia prestato attività presso una struttura pubblica ovvero privata, sia rispetto alle altre professioni liberali di cui può essere continuato l'esercizio.

Il senatore VALLETTA osserva che la questione sottesa al disegno di legge in titolo riguarda tutti i dipendenti pubblici; il provvedimento si

propone di salvaguardare la libertà professionale dei medici affinché sia reso più agevole il rientro nelle strutture di provenienza una volta concluso il mandato parlamentare. Ritiene, quindi, giusto che le amministrazioni, che hanno collocato i medici ospedalieri in aspettativa in seguito alla loro assunzione dello *status* di parlamentare, continuino a versare i contributi previdenziali durante il periodo del mandato stesso.

Il senatore BRUGNETTINI sottolinea la possibilità dell'insorgere di un conflitto di interessi fra il medico titolare ed il medico subentrante nella funzione, nonché fra i medici appartenenti al primo livello e quelli del secondo. Ribadisce peraltro la necessità che la consulenza sia resa a titolo non oneroso e non vincolante per il medico supplente.

Il senatore CAMPUS fa presente che, in base alla legge n. 382 del 1980, i professori universitari, che godano di un periodo di aspettativa obbligatoria, possono continuare a tenere corsi di supporto nell'ambito della stessa disciplina d'insegnamento, ciò che permette loro, con il consenso del titolare subentrato, di continuare a prestare la propria attività professionale con i comprensibili positivi riflessi in termini di occasioni di aggiornamento. Considera tuttavia importante precisare nell'articolo che la consulenza eventualmente resa dai soggetti interessati sia gratuita e che la domanda, per svolgere tale attività, indirizzata agli organi competenti, tenga conto del parere del titolare *pro tempore*.

Il senatore GREGORELLI fa presente che proprio l'articolo 71 del decreto legislativo n. 29 del 1993, che il disegno di legge in titolo intende modificare, prevede che tutti i dipendenti pubblici siano tenuti ad allontanarsi dalla struttura di appartenenza una volta che siano eletti membri del Parlamento. Pertanto, in considerazione della grave discriminazione che il provvedimento produce fra tutte le categorie professionali, suggerisce che i proponenti ritirino il provvedimento.

Il senatore MANARA esprime il proprio giudizio sfavorevole sul provvedimento. L'articolato, infatti, presenta una elevata conflittualità di interessi non solo fra medici ospedalieri e universitari, bensì, anche nelle posizioni dirigenziali, della prima categoria, fra il primo ed il secondo livello. Non ritiene, inoltre, priva di oneri l'eventuale consulenza resa dai medici ospedalieri nella struttura di appartenenza, nè considera positiva l'eventualità che l'autonomia decisionale dei titolari subentranti venga di fatto compromessa dalla presenza nella struttura del titolare posto in aspettativa.

Interviene il sottosegretario NISTICÒ per dichiarare il proprio assenso a carattere personale sulle finalità del provvedimento. Deve comunque rappresentare alla Commissione talune riserve formulate dal Ministero della sanità, sia in merito alla mancata precisazione, nell'articolo, del titolo gratuito della consulenza eventualmente resa dai medici posti in aspettativa, sia riguardo alla disparità di trattamento che verrebbe a profilarsi non solo fra le figure apicali della carriera di medico, ma anche rispetto ai vari profili professionali delle altre amministrazioni statali.

Il presidente ALBERTI CASELLATI informa che la 1^a Commissione ha espresso sul provvedimento un parere contrario.

Non essendovi altri iscritti a parlare si considera chiusa la discussione generale.

Il relatore BINAGHI, in considerazione delle proposte emerse dal dibattito, chiede che venga rinviato l'esame del provvedimento per poter disporre di un congruo periodo di tempo per la presentazione di emendamenti.

Concorda la Commissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani 12 ottobre alle ore 15,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 17,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(936) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 6 ottobre scorso.

Il presidente BRAMBILLA propone che sia conferito mandato al senatore Specchia a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

A parità di voti, la Commissione non accoglie la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
(R046 001, B65ª, 0002ª)

Il Comitato ascolta una relazione introduttiva del Ministro dell'interno sull'organizzazione e sugli indirizzi operativi del SISDE.

Il presidente Brutti pone quesiti in merito agli obiettivi dell'attività del SISDE, alla qualità dei rischi rispetto ai quali si deve esercitare l'*intelligence*, alle norme e alle procedure che regolano il funzionamento della struttura nonché alle modalità di controllo politico sul Servizio.

Il ministro dell'interno Maroni risponde alle domande del Presidente e fornisce ulteriori informazioni e precisazioni alle questioni poste dai deputati Neri, Lazzati, Di Muccio e Soda e dai senatori Boso e Marchetti, concernenti in particolare la vigilanza del SISDE in ordine a fenomeni di eversione, di criminalità nel mondo economico nonché sul funzionamento del Centro di elaborazione dati del Ministero dell'interno.

Il presidente Brutti rileva quindi che l'audizione del Ministro dell'interno, che ringrazia per la disponibilità mostrata, potrà svilupparsi opportunamente in una successiva seduta da convocare entro breve tempo.

Il Presidente ricorda infine che il Comitato tornerà a riunirsi giovedì, 13 ottobre 1994, alle ore 15, per procedere alle audizioni del Direttore del SISDE e del Direttore del SISMI.

La seduta termina alle ore 18,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 17.

ESAME DEL REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B53*, 0001*)

Tiziana PARENTI, Presidente, ricorda che il testo base della presente discussione consiste nel Regolamento provvisorio adottato dalla Commissione nella seduta del 15 settembre.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, passa quindi all'esame degli articoli.

La Commissione approva l'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Passa all'esame dell'articolo 2, cui è stato presentato l'emendamento Mancino 2.1. Dopo che il deputato Sergio MATTARELLA (gruppo PPI) ha dichiarato di far proprio tale emendamento, intervengono il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti federativo), il deputato Carlo CONTI (gruppo lega nord), il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti federativo), il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale MSI), il Presidente Tiziana PARENTI. Il deputato Sergio MATTARELLA ritira quindi l'emendamento 2.1.

La Commissione approva gli articoli 3 e 4, cui non sono stati presentati emendamenti.

Passa quindi all'esame dell'articolo 5 cui sono stati presentati gli emendamenti Bertucci 5.1 e Mancino 5.2. Il deputato Sergio MATTARELLA dichiara di far proprio quest'ultimo emendamento.

Dopo gli interventi del deputato Antonio BARGONE e del senatore Renato MEDURI (gruppo alleanza nazionale MSI), il deputato Giuseppe AYALA (gruppo misto) presenta un proprio subemendamento 0.5.1.1. Dopo che il deputato Sergio MATTARELLA ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento 5.2, la Commissione approva il subemendamento Ayala 0.5.1.1 e quindi l'emendamento Bertucci 5.1, così modificato.

Passa quindi all'esame dell'articolo 6, cui risulta presentato l'emendamento Bertucci 6.1, che viene approvato. Approva quindi l'articolo 6 nel testo così modificato.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 7 cui risulta presentato l'emendamento Conti ed altri 7.1. Dopo gli interventi del deputato Carlo CONTI, del deputato Giuseppe AYALA, del deputato Sergio MATTARELLA e del senatore Luigi RAMPONI, la Commissione approva l'emendamento Conti ed altri 7.1 e quindi l'articolo 7 nel testo così modificato.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 8 cui risulta presentato l'emendamento Bertucci 8.1. Dopo gli interventi del senatore Girolamo TRIPODI (gruppo rifondazione comunista progressisti) del deputato Sergio MATTARELLA, del deputato Maurizio BERTUCCI (gruppo forza Italia), del senatore Renato MEDURI, del senatore Luigi RAMPONI, il senatore Girolamo Tripodi presenta un proprio subemendamento 0.8.1.1.

La Commissione respinge quindi il subemendamento Tripodi 0.8.1.1 e con la dichiarazione di voto contrario del senatore TRIPODI, approva l'emendamento Bertucci 8.1, interamente sostitutivo dell'articolo 8.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 9, cui è stato presentato l'emendamento Conti ed altri 9.1. Dopo che il deputato Carlo CONTI ha illustrato il contenuto dell'emendamento, e dopo gli interventi del deputato Giuseppe AYALA, del senatore Concetto SCIVOLLETTO (gruppo progressisti federativo), del deputato Sergio MATTARELLA e del senatore Girolamo TRIPODI, il Presidente Tiziana PARENTI, interpretando anche le risultanze del dibattito, e preso atto del fatto che i presentatori si rimettono al Presidente per quanto concerne la valutazione dell'ammissibilità, dichiara inammissibile l'emendamento Conti ed altri 9.1, in quanto contenente la previsione di una sede parlamentare distinta da quella propria delle due Camere. La Commissione approva quindi l'articolo 9.

La Commissione approva l'articolo 10 cui non sono stati presentati emendamenti.

Passa quindi all'esame dell'articolo 11, cui sono stati presentati l'emendamento Parenti 11.1 e Conti ed altri 11.2. Dopo che il deputato Flavio CASELLI (gruppo lega nord) ha illustrato l'emendamento Conti ed altri 11.2 e dopo gli interventi contrari del deputato Antonio BARGONE e del deputato Giuseppe AYALA, e gli interventi favorevoli del senatore Renato MEDURI e del senatore Luigi RAMPONI, la Commissione respinge l'emendamento Conti ed altri 11.2.

Dopo gli interventi del deputato Luca AZZANO CANTARUTTI (gruppo lega nord), del senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo forza Italia) e del deputato Giuseppe AYALA, il Presidente Tiziana PARENTI ritira il proprio emendamento 11.1. La Commissione approva quindi l'articolo 11.

La Commissione approva gli articoli 12, 13, 14 e 15 cui non sono stati presentati emendamenti.

Passa quindi all'articolo aggiuntivo Serena ed altri 15.01. Dopo che il senatore Antonio SERENA (gruppo lega nord) ha illustrato tale emendamento, il Presidente Tiziana PARENTI evidenzia come in esso sussistano diversi profili di inammissibilità, in particolare per quanto concerne i commi 2, 3 e 4. Ritiene comunque di poter acquisire al proposito le valutazioni dei diversi gruppi, dando la parola a non più di un deputato per gruppo.

Dopo gli interventi del senatore Girolamo TRIPODI, del senatore Corrado STAJANO (gruppo progressisti federativo), del deputato Gia-

come GARRA (gruppo forza Italia), i quali si pronunciano per l'inammissibilità dell'articolo aggiuntivo, e del senatore Erminio Enzo BOSO (gruppo lega nord), il quale ribadisce la validità delle tematiche contenute in tale articolo aggiuntivo, il Presidente Tiziana PARENTI conferma le sue forti perplessità sull'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo, ritenendo comunque, data l'importanza della questione, di dover investire al proposito i Presidenti di Camera e Senato.

La Commissione approva quindi gli articoli 16, 17, 18, 19 e 20, cui non sono stati presentati emendamenti.

Passa quindi all'esame dell'articolo 21, cui è stato presentato l'emendamento Bertucci 21.1, che viene approvato. La Commissione approva quindi l'articolo 21 nel testo così modificato.

Passa all'esame dell'articolo 22 cui è stato presentato l'emendamento Mancino 22.1, fatto proprio dal senatore Giuseppe Doppio. La Commissione approva tale emendamento e successivamente l'articolo 22 nel testo così modificato.

Approva gli articoli 23, 24 e 25, cui non sono stati presentati emendamenti.

Passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 25.01, che viene illustrato dal deputato Maurizio BERTUCCI. Dopo gli interventi del senatore Gianvittorio CAMPUS e del senatore Renato MEDURI, la Commissione approva tale articolo aggiuntivo.

Tiziana PARENTI, Presidente, comunica quindi che la Commissione potrà procedere all'approvazione finale del proprio regolamento una volta che le Presidenze di Camera e Senato avranno fatto pervenire il proprio orientamento in ordine all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo Serena ed altri 15.01.

ESAME DEL PROGRAMMA DEI LAVORI (A007 000, B53^a, 0003^a)

Tiziana PARENTI, Presidente, valutati gli orientamenti emersi all'interno della Commissione, ritiene opportuno rinviare l'esame del programma ad una prossima seduta da tenersi martedì 18 ottobre, alle ore 9,00. Comunica inoltre che per domani, alle ore 15,30, è convocato l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi parlamentari.

La seduta termina alle ore 19,15.

EMENDAMENTI AL REGOLAMENTO PROVVISORIO DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

All'art. 2, il 2° comma è sostituito dal seguente:

«2. La Commissione esercita i suoi poteri fino alla prima riunione delle nuove Camere, anche se lo scioglimento riguarda una sola di esse».

2.1

MANCINO

Art. 5.

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

Art. 5.

(Elezioni suppletive per l'Ufficio di Presidenza)

1. Nelle elezioni suppletive per l'Ufficio di Presidenza, ciascun componente scrive sulla propria scheda un solo nome per i Vicepresidenti e un solo nome per i Segretari. Sono eletti coloro che hanno conseguito il maggior numero di voti; nel caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

2. Dei risultati dell'elezione è data comunicazione ai Presidenti delle Camere.

5.1

BERTUCCI

All'art. 5, in fine al 2° comma è aggiunto il seguente periodo:

«Alle predette votazioni partecipa anche il Presidente».

5.2

MANCINO

All'emendamento 5.1, in principio, inserire il seguente comma:

1. La costituzione dell'Ufficio di Presidenza è disciplinata dalle norme del regolamento della Camera di appartenenza del Presidente della Commissione.

0.5.1.1

AYALA

Art. 6.

Al comma 2°, in fine, aggiungere le seguenti parole: «da parte di un rappresentante di gruppo».

6.1

BERTUCCI

Art. 7.

Al comma 1, dopo la parola: «Formula» inserire le seguenti: «di concerto con i rappresentanti dei gruppi».

7.1CONTI, CASELLI, AZZANO CANTARUTTI, VIALE,
DE VECCHI, BOSO, DOLAZZA, SERENA**Art. 8.**

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

Art. 8.

(Funzioni dell'Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, predispone il programma e il calendario dei lavori della Commissione. Il programma ed il calendario sono comunicati alla Commissione: qualora nell'Ufficio di Presidenza non si raggiunga un accordo unanime, essi sono predisposti dal Presidente, inserendovi le proposte prevalenti nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei Gruppi consenzienti. Sulla comunicazione è consentito l'intervento di un commissario per Gruppo, per non più di 5 minuti.

2. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, esamina le questioni, sia di merito sia procedurali, che sorgano nel corso dell'attività della Commissione, alla quale riferisce. Esso propone alla Commissione la costituzione di gruppi di lavoro ai sensi del comma 2° dell'articolo 19.

3. L'Ufficio di Presidenza delibera sulle spese - ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione - inerenti all'attività della Commissione.

8.1

BERTUCCI

All'emendamento 8.1, al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti».

0.8.1.1

TRIPODI

Art. 9.

Dopo il comma 3, aggiungere il comma seguente:

4. La convocazione può essere stabilita, dall'Ufficio di Presidenza, di concerto coi rappresentanti dei gruppi, anche fuori dalla sede istituzionale della Commissione. In tali casi la convocazione avverrà ai sensi del secondo comma del presente articolo ma il termine minimo è elevato a 5 giorni.

9.1

CONTI, AZZANO CANTARUTTI, VIALE, DE VECCHI, SERENA, CASELLI, BOSO, DOLAZZA

Art. 11.

All'art. 11, 2° comma, in fine, aggiungere le seguenti parole: «e ciò sia richiesto da almeno tre commissari».

11.1

PARENTI

All'articolo 11 sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza di metà dei componenti.

11.2

CONTI, AZZANO CANTARUTTI, VIALE, BOSO, CASELLI, DOLAZZA, SERENA, DE VECCHI

Art. 15.

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente articolo:

Art. 15-bis.

*(Istituzione del Comitato
per la lotta alla mafia del nord)*

1. Al fine di accentuare l'azione contro il fenomeno della mafia del nord che opera con tecniche e metodi differenti da quella del sud del

Paese è istituito, in seno alla Commissione, il Comitato per la lotta alla mafia del nord con le seguenti funzioni:

a) individuare le matrici della mafia nel nord, le centrali di smistamento, i punti di interscambio della malavita;

b) promuovere le azioni per contrastare il fenomeno della mafia del nord.

2. Il Comitato opera con le stesse funzioni e attribuzioni previste dal presente Regolamento e dalla legge istitutiva della Commissione.

3. Il Comitato è composto da cinque Commissari eletti dalla Commissione tra i suoi membri. Tra questi la Commissione elegge il Presidente. Il Presidente del Comitato riferisce alla Commissione con relazione semestrale e comunque ogni qualvolta il Presidente della Commissione ne faccia richiesta.

4. Il Comitato verrà dotato di una sede presso la Prefettura di Verona e di un organico di segreteria di non più di dieci unità.

5. Il Comitato permane in carica per tutta la durata dell'attività della Commissione.

15.01

SERENA, BOSO, DOLAZZA, AZZANO CANTARUTTI, VIALE, PERUZZOTTI, BERTONI, MARINI

Art. 21.

Al comma 1°, in fine, aggiungere il seguente periodo:

«Il regime di riservatezza o di segretezza dei documenti viene stabilito dal Presidente, al momento dell'acquisizione da parte dell'ufficio di segreteria, salva la successiva ratifica da parte dell'Ufficio di Presidenza».

21.1

BERTUCCI

Art. 22.

All'articolo 22, dopo il 1° comma aggiungere il seguente:

«1-bis. Ogni volta che la Commissione deve riferire al Parlamento il Presidente predispone una proposta di relazione, ovvero incarica uno dei componenti di predisporla. La proposta viene illustrata dal Presidente o dal relatore in apposita seduta. Fino a quando non è illustrato alla Commissione il documento non può essere divulgato».

22.1

MANCINO

Art. 25.

Dopo l'articolo 25, aggiungere l'articolo seguente:

Art. 25-bis.

(Modifiche al Regolamento della Commissione)

1. Ciascun componente la Commissione può proporre la modifica delle norme del presente Regolamento, attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli e accompagnata da una relazione. Il testo e la relazione del proponente sono stampati e distribuiti agli altri Commissari.

2. Si applicano alla discussione le norme contenute nel titolo III del presente Regolamento.

25.01

BERTUCCI

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

14ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 10ª e 13ª riunite:

(744) LARIZZA ed altri: Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore: rinvio dell'emissione del parere;

alla 1ª Commissione:

(905) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego: parere favorevole;

alla 4ª Commissione:

(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: rinvio dell'emissione del parere;

(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: rinvio dell'emissione del parere;

(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo: rinvio dell'emissione del parere;

(373) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare: rinvio dell'emissione del parere;

(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: rinvio dell'emissione del parere;

(937) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 6ª Commissione:

(969) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 9ª Commissione:

(515) MANIERI ed ALÒ: Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi: rinvio dell'emissione del parere;

alla 10ª Commissione:

(451) GIURICKOVIC ed altri: Norme sul sistema di certificazione: rinvio dell'emissione del parere;

(698) PERIN ed altri: Norme sul sistema di certificazione: rinvio dell'emissione del parere;

alla 11ª Commissione:

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione: rinvio dell'emissione del parere;

alla 13ª Commissione:

(936) Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata: rinvio dell'emissione del parere.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

20^a Seduta*Presidenza del Presidente della Commissione*

BOROLI

indi del senatore

PODESTÀ

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Lo Jucco, per il Tesoro Mongiello e per la sanità Nisticò.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(900) Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere alla 9^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO facendo presente che si tratta della reiterazione del decreto legge che trasforma l'AIMA in EIMA e sulle cui precedenti versioni è stato espresso un parere di nulla osta. Per l'attuale versione gli elementi di novità non sembrano presentare problemi, ad eccezione dell'articolo 12, comma 6, e dell'articolo 18.

Per quanto concerne la prima norma, si tratta di un onere modesto, relativo all'assunzione di tre unità di personale: sarebbe opportuno che il Governo chiarisse gli effetti finanziari della questione. Per quanto riguarda l'articolo 18, in relazione al quale la scheda tecnica allegata non fornisce indicazioni, esso va esaminato con maggior attenzione circa i relativi profili finanziari, in quanto si permette il giudizio di idoneità per gli sperimentatori già dipendenti ai fini del conseguimento della seconda fascia differenziata di professionalità a prescindere dall'emana-zione dai regolamenti organici. In sostanza, il Tesoro, fornendo l'inter-pretazione della norma, dovrebbe metterne in luce gli aspetti finanziari sul bilancio dell'ente.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara di non avere osservazioni sul provvedimento e chiarisce che l'onere per l'assunzione di tre unità di personale di cui al comma 6 dell'articolo 12 troverà compensazione nell'ambito della revisione dell'organico prevista al comma 2 del mede-

simo articolo. Circa l'articolo 18, fa presente che si tratta di una norma di sanatoria dalla quale non scaturiscono oneri maggiori rispetto a quelli previsti dal contratto di lavoro del personale del comparto degli enti di ricerca.

Il presidente BOROLI propone conclusivamente di trasmettere un parere favorevole nel presupposto che, secondo quanto affermato dal Governo, le norme indicate dal relatore non comportino problemi di copertura.

Concorda la Sottocommissione.

(905) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, che ricorda che si tratta di decreto-legge che riproduce il precedente provvedimento in materia di pubblico impiego. Su tale testo la Commissione si espresse, il 13 settembre 1994, con le seguenti osservazioni: «Circa l'articolo 4, in tema di corresponsione degli aggiornamenti annuali ai dirigenti generali ed equiparati, se il bilancio per il 1994 è stato costruito considerando nella quantificazione degli stanziamenti gli effetti conseguenti all'attivazione di tale aggiornamento annuale, l'articolo stesso risulta superfluo. Si deve poi notare che l'articolo 5 proroga rapporti di lavoro a tempo determinato per l'anno 1994, in contrasto con l'articolo 3, comma 23, della legge n. 537 del 1993. L'articolo 6, infine, autorizza l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni ad avvalersi di 50 dipendenti: poichè il personale risulterebbe in posizione di comando o fuori ruolo, occorrerebbe precisare che è possibile utilizzare anche personale in mobilità».

Il sottosegretario MONGIELLO precisa di essere favorevole al provvedimento, osservando che l'articolo 4 non è norma superflua, in quanto costituisce prima applicazione dell'aggiornamento annuale del trattamento economico introdotto dalla legge numero 216 del 1992 per la dirigenza non contrattualizzata. L'articolo 5, poi, in quanto riguardante la stabilizzazione di rapporti già in essere, attiene a fattispecie che non sembra potersi ricondurre al divieto di assunzione di cui all'articolo 3 della legge numero 537 del 1993. La temporanea elevazione del contingente di personale utilizzabile dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 6, avverrà con le modalità di utilizzazione già previste per il contingente iniziale di detto personale.

Ad avviso del senatore CHERCHI l'articolo 5 consente un aggiramento dei principi contenuti nella legge numero 537. Sarebbe pertanto indispensabile ottenere dal Governo un'integrazione della relazione tecnica relativamente a detta norma. Propone pertanto di rinviare l'esame del provvedimento.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio. Rimessione alla Commissione plenaria)

Riferisce il senatore CURTO osservando che si tratta della reiterazione del decreto-legge in tema di condono edilizio. Ad esso si associano i disegni di legge numeri 323 e 474, che probabilmente risulteranno assorbiti. Il parere potrebbe pertanto essere espresso sul decreto-legge nel presupposto che gli altri due provvedimenti confluiscono in esso.

Sulla questione si deve innanzitutto ricordare che il condono è collegato alla manovra di finanza pubblica per il triennio 1995-1997. Il suo gettito viene cifrato dal disegno di legge finanziaria per il 1995 in 5.915 miliardi. Tuttavia la relazione tecnica precisa che le stime di gettito «devono considerarsi da un lato indicative, dall'altro teoriche»: il che potrebbe comportare problemi, soprattutto per ciò che riguarda i riflessi del provvedimento sulla copertura della legge finanziaria. Sarebbe pertanto opportuno un chiarimento da parte del Tesoro. Tra l'altro, si deve tener presente che, allorquando si dovranno trattare gli emendamenti riferiti al decreto-legge in questione, ad essi saranno probabilmente applicate le procedure proprie degli emendamenti ai provvedimenti collegati, nel senso cioè che non potranno essere dichiarati ammissibili emendamenti che incidano negativamente sui saldi.

Entrando nel merito del provvedimento, posto che l'articolo 3 è stato soppresso in sede di esame dei presupposti di necessità ed urgenza, si deve notare che esso dispone alcune spese a valere sulle maggiori entrate: tale modalità di copertura può ritenersi non contrastare con l'articolo 2 della legge finanziaria, che vieta l'utilizzo di maggiori entrate a fini di copertura se non in casi eccezionali, solo ove e si considerino le maggiori entrate al netto delle spese che contestualmente vengono disposte. Pertanto, se occorre garantire un gettito di 5.915 miliardi destinati alla copertura della «finanziaria», occorre che gli oneri nascenti dall'articolo 9 (agevolazioni IVA) (550 miliardi per il 1994 e 915 miliardi per il 1995) e quelli di cui all'articolo 7 (compensi per i componenti degli organi collegiali del Ministero dei lavori pubblici, valutati in 60 milioni per il 1994 e 120 milioni per il 1995, che risultano coperti irrisultualmente a carico di un capitolo del Ministero in questione variato con l'assestamento) possano essere utilizzati solamente nei limiti delle maggiori entrate effettivamente realizzate rispetto a quelle contabilizzate nella legge finanziaria. A tal fine il parere potrebbe contenere apposita condizione.

Si deve notare infine che l'articolo 10 consente assunzioni da parte dell'ANAS: trattandosi di ente che fa parte del settore pubblico allargato, occorre quantificare e coprire tale onere, non essendo sufficiente fare riferimento a variazioni compensative nel bilancio dell'ANAS medesimo.

Il senatore CHERCHI chiede la rimessione del provvedimento alla Commissione plenaria, dopo aver osservato, ai sensi della risoluzione approvativa del Documento di Programmazione, che il decreto-legge in esame non può considerarsi collegato alla manovra finanziaria.

Il senatore ZACCAGNA osserva invece che, trattandosi di provvedimento collegato, potrebbe essere esaminato in sede referente dalla Commissione bilancio stessa.

Il disegno di legge è quindi rimesso alla sede plenaria e l'esame è conseguentemente rinviato.

(937) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole, condizionato)

Riferisce il senatore COPERCINI, osservando che giunge dalla Camera un decreto-legge in tema di impiego delle Forze armate in attività di controllo nel territorio nazionale ed in missioni umanitarie all'estero. La Commissione bilancio della Camera ha trasmesso un parere favorevole, a condizione che venisse soppresso l'ultimo inciso dell'articolo 3, che concede una deroga alla normativa di contabilità. Tale condizione potrebbe essere mantenuta.

Quanto alla copertura degli oneri, valutati complessivamente in oltre 282 miliardi per l'anno in corso, si provvede nella quasi totalità mediante utilizzo di capitoli del Ministero della difesa variati con l'assestamento, fattispecie che contrasta con la legge di contabilità (gli unici capitoli non variati sono quelli nn. 1076, 1105, 1878 e 2103). Il che pone una questione di fondo relativamente alla copertura del provvedimento. Non si può infatti non ricordare come sia costante prassi del Ministero della difesa utilizzare risorse del proprio bilancio per coprire provvedimenti di spesa. Occorre considerare che o tali compiti rientrano nelle attività di istituto del Ministero, e quindi non necessitano di apposita autonoma copertura, ovvero si tratta di compiti nuovi e aggiuntivi, per i quali occorre rinvenire, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, i mezzi per farvi fronte. Che tali mezzi siano reperiti nel bilancio costituisce solo una delle quattro fattispecie previste dall'articolo 11-ter della legge di contabilità. Che tale fattispecie invece si realizzi costantemente costituisce sintomo della costruzione del bilancio del Ministero stesso in modo tale da preconstituire riserve destinate a fungere da copertura per future leggi di spesa. Tale metodo contrasta con il fatto che il bilancio, essendo strumento a politiche invariate, non può scontare le spese conseguenti a modifiche normative future. Il che comporta un problema di veridicità della costruzione del bilancio stesso. Sarebbe opportuno ottenere dal Tesoro chiarimenti in merito.

Il sottosegretario MONGIELLO concorda con l'opportunità di sopprimere l'ultimo inciso dell'articolo 3 del decreto-legge. Quanto agli altri rilievi formulati dal relatore, fa presente che la gestione della spesa militare presenta esigenze operative delle quali è necessario tener conto. A tal fine si è attuata una manovra con la legge di assestamento onde adeguare la globalità delle risorse disponibili alle effettive risultanze della gestione. Anche per ciò la legge di bilancio contiene una norma che autorizza variazioni compensative in corso di esercizio; ciò permette il tempestivo trasferimento dei fondi dai capitoli sui quali emergono eco-

nomie a quelli che si presentano deficitari anche in connessione con la riprogrammazione della spesa da parte dell'Amministrazione della difesa. Mediante il coordinato utilizzo di tali strumenti sono state reperite le disponibilità occorrenti per far fronte agli oneri recati dal provvedimento in esame.

Ad avviso del senatore CHERCHI le osservazioni del relatore non vengono scalfite dalla risposta del rappresentante del Tesoro.

Su proposta del presidente BOROLI la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, condizionato alla soppressione dell'ultimo inciso dell'articolo 3.

(939) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CURTO, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge adottato il 30 settembre e che destina provvidenze in materia di pesca e acquacoltura, con copertura sul fondo globale.

Se, data la concomitanza con l'adozione da parte del Governo del disegno di legge finanziaria, si considera tale decreto assimilato a quelli emanati prima, ne consegue che non vi sono problemi sotto il profilo degli effetti della sessione di bilancio in merito alle coperture sul fondo globale. Nel caso di interpretazione di segno opposto, invece, occorrerebbe imputare l'onere per il secondo e terzo anno al nuovo fondo globale e comunque subordinare la conversione definitiva del decreto alla previa approvazione del disegno di legge finanziaria.

In ordine allo scioglimento del quesito è essenziale l'interpretazione del Tesoro.

Il sottosegretario MONGIELLO si dichiara favorevole al provvedimento.

La Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole con le precisazioni svolte dal relatore.

(940) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Parere alle Commissioni riunite 7ª e 10ª su testo ed emendamenti. Esame e sospensione)

Riferisce il senatore PODESTÀ che osserva che si tratta dell'ulteriore reiterazione del decreto-legge in materia di turismo, spettacolo e sport. Rispetto alla precedente versione si aggiunge l'articolo 10, che non sembra comportare problemi, per quanto di competenza. Sul precedente testo la Commissione rese parere favorevole, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venisse esplicitamente previsto che le Regioni non possano procedere ad assunzioni per far fronte alle funzioni trasferite, dovendosi utilizzare in via prioritaria il personale esistente presso l'amministrazione centrale. La Commissione osser-

vava altresì che destano perplessità gli oneri di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b), nonché il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 8, che consente il condono previdenziale con il solo pagamento della prima rata. Analoghe perplessità venivano espresse sul comma 1 dell'articolo 9, che consente troppo facili distrazioni di beni realizzati come finanziamenti pubblici, in quanto i beni risultanti dalla realizzazione dei progetti non risulterebbero più di proprietà dello Stato. Tra l'altro, tale comma 1 pone perplessità anche per quanto concerne l'eventualità di minori entrate, poichè esso dà facoltà ai concessionari di estinguere i vincoli versando un corrispettivo equivalente al 10 per cento del contributo, anzichè far loro obbligo di estinzione con il versamento di un corrispettivo equivalente al 20 per cento dello stesso.

Sono stati inoltre trasmessi emendamenti, dei quali quelli 4.0.1 e 7.0.1 sono analoghi ad altri emendamenti sui quali la Commissione si era espressa in senso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in data 29 settembre 1994. Quello 10.0.1 mira a consentire ad alcune associazioni di promozione turistica di utilizzare alloggi demaniali pagando semplicemente un canone figurativo: in sostanza si tratta di minori entrate non quantificate nè coperte.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara di riferirsi al parere del Tesoro già espresso sul precedente provvedimento.

Il senatore ZACCAGNA, intervenendo a proposito dell'emendamento 7.0.1, osserva che il problema dei contributi previdenziali degli affittacamere deriva da una circolare dell'INPS che non risulta corrispondente a criteri di legge. Pertanto sopprimere entrate illegittime non può configurare una ipotesi di mancanza di copertura.

I senatori COPERCINI, CURTO e CAPONI ritengono necessario chiarire meglio i profili di copertura dell'emendamento.

Il senatore FERRARI Karl ricorda le motivazioni che lo hanno indotto da molto tempo a presentare l'emendamento in questione a svariati provvedimenti: si tratta di far venir meno un'erronea interpretazione della normativa esistente e di legare il livello dei contributi a quello delle entrate effettive. Tra l'altro, non si pone una questione di copertura, in quanto la diminuzione dei contributi comporta la parallela diminuzione dei trattamenti pensionistici. Lamenta infine la mancanza di collaborazione da parte degli uffici dei vari ministeri interessati per il reperimento di idonea soluzione della questione.

Il Presidente PODESTÀ propone quindi di sospendere brevemente l'esame del provvedimento.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è sospeso.

(969) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, osservando che torna dalla Camera dei deputati il decreto-legge sulla finanza locale, su cui è già stato espresso un parere di nulla osta con una serie di osservazioni.

Gli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento non hanno problemi, per quanto di competenza, ad eccezione di quello all'articolo 7 e conseguentemente all'articolo 9, in base ai quali viene incrementato di 12 miliardi il contributo alle istituende amministrazioni provinciali, senza però che la copertura finanziaria possa ritenersi sussistente sul piano quantitativo, dal momento che il fondo relativo al Ministero degli interni è del tutto esaurito col decreto stesso, come è stato rilevato peraltro già presso l'altro ramo del Parlamento.

Al momento, quindi, l'emendamento all'articolo 7, comma 1, approvato dalla Camera dei deputati, è privo di copertura, così come l'emendamento all'articolo 9.

Il sottosegretario MONGIELLO afferma che la modifica introdotta dalla Camera all'articolo 7 non ha copertura.

Il senatore CAPONI ritiene che, se si valutassero i problemi di copertura come fa l'attuale Governo, anche i nuovi oneri recati dall'articolo in questione potrebbero ritenersi coperti a seguito degli effetti di crescita dell'attività economica che essi potrebbero produrre.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, condizionato al ripristino degli articoli 7 e 9 nel testo del Governo.

(803) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologica, con scambio di lettere, fatto a Vienna il 9 novembre 1993

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, il quale fa presente che si tratta della ratifica dell'Accordo con l'ONU per lo sviluppo industriale sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia. L'onere è posto a carico del fondo globale e decorre dal 1995.

Sulla base delle precedenti pronunzie, occorrerebbe condizionare il nulla osta all'indicazione che trattasi di onere a regime, allo scorrimento del riferimento della copertura al nuovo triennio 1995-1997 nonché all'indicazione secondo cui la definitiva approvazione deve susseguire quella della legge finanziaria. La prima condizione si basa sul presupposto che, ove dovessero essere necessari ulteriori fondi per far fronte all'accordo, occorrerà reperire idonea copertura finanziaria con apposito provvedimento legislativo, se il provvedimento non sarà stato attuato con l'istituzione di un capitolo obbligatorio, nel qual caso si potrà far ricorso all'apposito fondo di riserva.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, con le condizioni proposte dal relatore.

(809) Emendamenti al disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il relatore ZACCAGNA, facendo presente che, premesso che sul testo è già stato espresso parere con la condizione dell'indicazione dell'onere a regime e sul presupposto che l'utilizzo di capitolo obbligatorio per finalità di copertura è consentito nella fattispecie solo in quanto non è possibile utilizzare il capitolo imputato a copertura in via amministrativa in presenza di novità nelle finalizzazioni, dato il vincolo procedurale di cui all'articolo 80 della Costituzione, che fa obbligo per le ratifiche di accordi internazionali di adottare lo strumento legislativo, si tratta ora di esprimere il parere su un emendamento che modifica la clausola di copertura per eliminare il riferimento al fondo globale e quindi prevedere tutto l'onere a carico del capitolo ordinario indicato.

A riguardo, il problema è se si incorra o meno nel vincolo previsto dalla legge n. 468 circa il divieto di utilizzo di capitoli ordinari per i primi sei mesi dell'esercizio, dal momento che dalla fattispecie l'onere parte dal 1° gennaio 1995. In merito appare ragionevole sostenere che il vincolo circa il divieto di utilizzo di capitolo ordinario nei primi sei mesi dell'esercizio può non essere ritenuto valevole nel caso in esame, ancora una volta per l'obbligo dalla Costituzione di adottare per le ratifiche lo strumento legislativo. Trattasi in altre parole di un onere che può non essere giuridicamente considerato come nuovo o maggiore, bensì di un onere, già previsto a legislazione vigente, che cambia finalità in relazione all'evoluzione delle vicende dei rapporti internazionali riguardanti l'Uruguay Round.

Sulla base di questa premessa, quindi, il parere può essere di nulla osta, nel presupposto quindi che, rispetto alla legislazione vigente, il disegno di legge in titolo muti solo (e in parte) la finalità del capitolo e che quindi non si ponga tecnicamente un problema di oneri nuovi o maggiori rispetto alla legislazione vigente, per cui per l'emendamento in questione non viene violato il divieto di utilizzo di capitoli ordinari per i primi sei mesi di esercizio e non si pongono problemi al riguardo.

Il sottosegretario MONGIELLO si dichiara a favore dell'emendamento in questione.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni formulate dal relatore.

(859) Ratifica ed esecuzione del quinto Protocollo addizionale all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 18 giugno 1990, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore ZACCAGNA e con parere favorevole del Rappresentante del tesoro, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

(940) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Parere alle Commissioni riunite 7ª e 10ª su testo ed emendamenti. Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Si apre un ampio dibattito relativamente all'emendamento 7.0.1. Intervengono ripetutamente i senatori ZACCAGNA (che ribadisce quanto già affermato, sottolineando che l'emendamento non darebbe luogo a minori entrate rispetto alla legislazione vigente), CAPONI (che si dichiara favorevole al merito dell'emendamento), CURTO (che ritiene indispensabile che il Governo chiarisca la propria posizione sotto un profilo tecnico), COPERCINI (che lamenta la scarsa collaborazione degli uffici dei vari ministeri e che ritiene indispensabile ottenere una valutazione tecnica del Tesoro), FERRARI Karl (che ribadisce le lamentele circa la difficoltà ad ottenere una collaborazione da parte dei responsabili amministrativi, al fine di trovare una soluzione per una situazione che è drammatica per gli interessati) e CHERCHI (che propone un rinvio, al fine di ottenere una relazione tecnica sull'argomento).

Il sottosegretario MONGIELLO ritiene che la Sottocommissione si possa pronunciare sull'emendamento, senza che il Tesoro esprima esplicitamente la propria contrarietà su di esso, riservandosi una più approfondita valutazione per il momento in cui l'emendamento stesso sarà esaminato in Assemblea.

Su proposta del presidente PODESTÀ, la Sottocommissione concorda infine di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana, al fine di chiarire le implicazioni finanziarie dell'emendamento 7.0.1

(164) SALVI ed altri: Sequestro e confisca dei beni ai condannati per delitti di corruzione

(Parere alla 2ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore ZACCAGNA, osservando che si tratta di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, inteso a prevedere che i proventi derivanti dalla confisca in connessione a condanne per reati contro la pubblica amministrazione confluiscono in un fondo nazionale per l'occupazione giovanile.

Per quanto di competenza non vi sono problemi, se non per il fatto che l'articolo 3 - relativo alla spesa - dovrebbe essere riformulato per evitare la creazione di fatto di una gestione fuori bilancio e per far affluire i proventi direttamente nel bilancio dello Stato istituendo un capitolo di spesa non collegato formalmente alle entrate, onde evitare di contravvenire ai principi generali che ispirano il bilancio dello Stato, così come indicato dall'articolo 5 della legge n. 468.

Il sottosegretario MONGIELLO fa presente che occorre modificare l'articolo 3, dato che i proventi delle confische devono essere destinati al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Ad avviso del senatore MANTOVANI può essere la nuova legge che disciplina la destinazione di detti proventi.

Il senatore CAPONI ritiene preferibile, sotto un profilo politico, la destinazione dei proventi a un fondo per l'occupazione.

Su proposta del sottosegretario MONGIELLO, l'esame è quindi rinviato al fine di valutare la questione della destinazione dei beni confiscati.

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(348) TORLONTANO: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(Parere alla 12^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Riferisce il senatore COPERINI, facendo presente che si tratta di disegni di legge in materia di prelievi di organi e trapianti. Probabilmente essi confluiranno in un testo unificato. In ogni caso si deve far presente che entrambi i provvedimenti prevedono spese per attività di educazione sanitaria, quantificandole in 1 miliardo annuo per gli anni dal 1994 al 1996, coprendo tale spesa con il Fondo speciale del Ministero del tesoro. Posto che occorrerebbe chiedere il parere sull'utilizzo in diffimità alla 6^a Commissione, essendo sopraggiunta la proposta di legge finanziaria per il 1995, occorre riferire la clausola di copertura alla nuova legge finanziaria (1995-1997) e attendere l'approvazione definitiva di quest'ultima prima di approvare definitivamente il disegno di legge. In ogni caso, se non verrà predisposto un testo unificato, la copertura potrà essere attivata per uno solo dei due provvedimenti.

La Sottocommissione concorda pertanto di richiedere alla 6^a Commissione il parere sull'utilizzo in diffimità recato nelle clausole di copertura dei provvedimenti e l'esame è conseguentemente rinviato.

(579) MANARA: Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, recante norme in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati

(Parere alla 12^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il senatore COPERINI che osserva che il disegno di legge mira ad estendere gli indennizzi ai soggetti danneggiati a seguito di vaccinazioni e trasfusioni, anche a coloro che lo sono stati all'estero e a rendere reversibile l'indennizzo stesso. Trattandosi di incremento dell'onere, propone di richiedere una relazione tecnica per valutarne la portata al fine della sua copertura.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 7ª e 10ª riunite:

(940) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport: parere favorevole;

alla 12ª Commissione:

(882) ALBERTI CASELLATI ed altri: Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico: parere favorevole;

alla 13ª Commissione:

(906) annesso Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata: parere favorevole con osservazioni.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Scaglione, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

(905) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego: rimessione alla sede plenaria;

alla 3ª Commissione:

(731) Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali:

Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, con Allegati, Protocolli e relativo Atto finale, fatto a Bruxelles il 1º febbraio 1993, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Bruxelles il 21 dicembre 1993;

Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Bulgaria, dall'altra, con Allegati, Protocolli e relativo Atto finale, firmato a Bruxelles il 9 marzo 1993, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Bruxelles il 21 dicembre 1993;

Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica Ceca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993;

Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica Slovacca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

(803) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia, con scambio di lettere, fatto a Vienna il 9 novembre 1993: parere favorevole;

alla 12ª Commissione:

(882) ALBERTI ed altri: Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico: parere favorevole;

alla 13ª Commissione:

(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata: rinvio dell'emissione del parere;

(323) PACE e BEVILACQUA: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia: rinvio dell'emissione del parere.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 21

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1995-1997 audizione dei rappresentanti INPS.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica (777).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (905).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
 - BRAMBILLA ed altri. - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive (401).
 - Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).
 - Misure intese a favorire nuova occupazione (781).
 - Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 544, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali (879).
-

GIUSTIZIA (2*)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 9 e 15

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- PELLEGRINO e SCOPELLITI. - Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio (754).
- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta (915).
- SALVATO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (942).

II. Esame del seguente documento:

- LISI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc. XXII*, n. 7).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- IMPOSIMATO ed altri. - Confisca dei beni e dei proventi dei delitti di corruzione, concussione, ricettazione, abuso per vantaggio patrimoniale e dal finanziamento illecito dei partiti. Loro destinazione per finalità sociali (141).
- SALVI ed altri. - Sequestro e confisca dei beni ai condannati per delitti di corruzione (164).
- LAFORGIA. - Integrazioni al decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 501, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati (871).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI e DI BELLA. - Sospensione delle regole del trattamento penitenziario. Abolizione del termine di efficacia (870)
- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario (924).

- MANCONI. - Proroga delle disposizioni previste dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario (964).

V. Esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923).
- SALVATO ed altri. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (844).
- MANCINO ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (953).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO e altri. - Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina ad uditore giudiziario (955).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

II. Esame dei disegni di legge:

- BEDIN ed altri. - Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro (759).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
 - TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).
-

DIFESA (4ª)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOSO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (237).
- DE NOTARIS ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (360).
- DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo (369).
- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (373).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero (937) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 15

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Ragioniere generale dello Stato, in merito alla riclassificazione del bilancio dello Stato.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 9 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994 (969) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale relativo all'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 1995, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione (797).
- Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico e abolizione degli esami di seconda sessione (624).
- BISCARDI ed altri. - Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica (33).
- ALBERICI ed altri. - Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico (691).
- MAFFINI ed altri. - Abolizione degli esami di riparazione, razionalizzazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per l'inizio dell'anno scolastico (849).

Procedure informative

Interrogazioni al Ministro per i beni culturali e ambientali.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 14,45

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LONDEI. - Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (248).
- FAGNI ed altri. - Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (261).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 15

Procedure informative

Interrogazione.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (900).

- BORRONI ed altri. - Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo (480).
- ROBUSTI. - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA (603).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (865) *(Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Nardone ed altri; Lembo ed altri).*

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura (939).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MANIERI ed ALÒ. - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (515).
- COSTA ed altri. - Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, *concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi* (726).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FERRARI Francesco e CAMO. - Norme sulle denominazioni di origini protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie (48).
- BORRONI ed altri. - Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari (403).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).
 - GREGORELLI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali (291).
 - GARATTI e GEI. - Nuove norme sul riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (414).
 - MOLTISANTI ed altri. - Rinvio della riscossione dei contributi agricoli unificati nel mezzogiorno d'Italia (920).
-

INDUSTRIA (10*)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 9 e 14,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- GIOVANELLI e LONDEI. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (255).
- PREVOSTO ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere e norme per la tutela del paesaggio e dell'ambiente (338).
- PETRICCA. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (567).
- TAMPONI ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (680).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) (*Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- GIOVANELLI. - Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore (252).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451)
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto concernente la nomina dei componenti il Comitato consultivo istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1992, n. 222.

Procedure informative

- I. Interrogazione.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione dei segretari generali della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) e della Unione italiana del lavoro Cofferati, D'Antoni e Larizza.

Sui lavori della commissione

- Proposta di indagine conoscitiva sugli incentivi finanziari per le imprese artigiane.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 15

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del seguente documento:
- BOSCO ed altri. - Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII, n. 4*).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- SMURAGLIA ed altri. - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli (224).
 - Misure intese a favorire nuova occupazione (781).
- III. Esame del disegno di legge:
- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (562).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

Comunicazioni del Governo

- Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito agli interventi del Governo in materia previdenziale, rese nella seduta del 6 ottobre 1994.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 12 ottobre 1994, ore 9 e 15

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).
 - GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199).
-